1869

N° 13

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato cent. 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno . .		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma *(franco ai confini)*		» 52	27	15

FIRENZE, Mercoledì 13 Gennaio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 62	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 4746 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del ministro dell'interno,

Vista la domanda a Noi sporta dalla maggioranza degli elettori delle due frazioni di Gattarolo Bonserio e Gattarolo Capellino, per ottenere che le due frazioni stesse siano staccate dal comune di Cà d'Andrea ed unite a quello di Voltido;

Viste le deliberazioni emesse dai Consigli comunali di Voltido e Cà d'Andrea nelle adunanze delli 1° e 5 marzo scorso, e quella del Consiglio provinciale di Cremona in data 9 settembre ultimo;

Visto l'articolo 15, alinea, della legge sull'amministrazione comunale e provinciale in data 20 marzo 1865;

Visto finalmente il precedente Nostro decreto in data 14 novembre 1867;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. A partire dal 1° gennaio 1869 le frazioni di Gattarolo Bonserio e Gattarolo Capellino sono staccate dal comune di Cà d'Andrea ed unite a quello di Voltido.

Il confine territoriale del comune di Voltido rimane in conseguenza stabilito in conformità della pianta topografica redatta dall'ingegnere Giuseppe Madella in data 7 aprile scorso, la quale sarà d'ordine Nostro vidimata dal ministro predetto.

Art. 2. Fino alla ricostituzione dei novelli Consigli comunali di Cà d'Andrea e Voltido, cui si procederà a cura del prefetto della provincia nei modi di legge, le attuali rappresentanze dei due menzionati comuni continueranno ad esercitare le loro attribuzioni, curando di non prendere deliberazioni che possano vincolare l'azione dei futuri Consigli.

Art. 3. La circoscrizione dei due circondari di Cremona e Casalmaggiore è modificata in conformità del precedente Nostro decreto, in data 14 novembre 1867, sovra menzionato, e della presente disposizione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze il 19 novembre 1868.

VITTORIO EMANUELE.
G. CANTELLI.

Il numero 4747 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del ministro dell'interno;

Vista la domanda a Noi sporta dalla maggioranza degli elettori di Faieto, Casanova, Abatemozzo, Poggio Rattieri, Borgonovo, Magliano, Poggio Valle e Valle Piola per ottenere che dette frazioni siano distaccate dal comune di Valle San Giovanni ed unite, le due prime a quello di Cortino, e le altre sei a quello di Torricella Sicura;

Viste le deliberazioni emesse dal Consiglio provinciale di Teramo nelle adunanze 16 settembre 1866, 7 ottobre 1867 e 16 maggio ultimo, nonchè quelle dei Consigli comunali di Montorio al Vomano, Cortino, Torricella Sicura e Valle S. Giovanni, in data 18 febbraio, 5 marzo, 20 novembre 1864, 5 aprile e 23 luglio scorso;

Visti gli articoli 14 e 15, alinea, della legge sulla amministrazione comunale e provinciale in data 20 marzo 1865, allegato *A*;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il comune di Valle San Giovanni è soppresso. Le frazioni di Faieto e Casanova sono aggregate al comune di Cortino; quelle di Abatemozzo, Poggio Rattieri, Borgonovo, Magliano, Poggio Valle e Valle Piola al comune di Torricella Sicura, e quella di Valle San Giovanni al comune di Montorio al Vomano.

I confini dei comuni di Cortino, Torricella Sicura e Montorio al Vomano sono rispettivamente accresciuti della porzione di territorio descritta colle lettere *A B C* nel piano topografico redatto dall'ingegnere V. Barbieri in data 8 agosto scorso, il quale sarà d'ordine Nostro vidimato dal ministro proponente.

Art. 2. Fino alla ricostituzione dei Consigli comunali di Cortino, Torricella Sicura e Montorio a Vomano, cui si procederà, a cura del prefetto della provincia, nei modi di legge, le attuali rappresentanze dei tre comuni sovracennati, e di quello di Valle San Giovanni, continueranno nell'esercizio delle loro attribuzioni, ma cureranno di non prendere deliberazioni che possano vincolare l'azione del futuro Consiglio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 6 dicembre 1868.

VITTORIO EMANUELE.
C. CANTELLI.

Il numero 4783 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 5 dello Statuto del Regno;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro presidente del Consiglio, e ministro segretario di Stato per gli affari esteri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Artico unico. Piena ed intiera esecuzione sarà data alla dichiarazione scambiata in Parigi il 5 dicembre del corrente anno, tra l'Italia e la Francia, mediante la quale la tassa di transito per le corrispondenze telegrafiche scambiate per la via di Francia e d'Italia, fra l'Inghilterra da una parte, la Turchia e la Grecia dall'altra, vien portata da tre a due lire per ciascuno dei due Stati contraenti.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 30 dicembre 1868.

VITTORIO EMANUELE.
L. F. MENABREA.

DÉCLARATION

Le Gouvernement de Sa Majesté le Roi d'Italie et le Gouvernement de Sa Majesté l'Empereur des Français, désirant accorder aux correspondances télégraphiques étrangères, à travers leurs territoires respectifs, entre l'Angleterre d'une part, et la Turquie et la Grèce d'autre part, les avantages du tarif réduit, applicables à ces correspondances lorsqu'elles empruntent une autre voie, les soussignés, dûment autorisés à cet effet, sont convenus des dispositions suivantes:

1° La taxe de transit pour les correspondances télégraphiques échangées par l'Italie et la France, entre l'Angleterre d'une part, la Turquie et la Grèce d'autre part, est réduite de trois francs à deux francs pour chacun des deux Etats contractants;

2° La présente déclaration sera exécutoire à partir du 15 décembre 1868.

En foi de quoi, les soussignés ont dressé la présente déclaration, et l'ont revêtue du sceau de leurs armes.

Fait à Paris, le 5 décembre 1868.

L'Envoyé extraordinaire
et Ministre plénipotentiaire
de Sa Majesté le Roi d'Italie
NIGRA.
(*L. S.*)

Le Ministre Secrétaire d'État
au Département des affaires étrangères
de Sa Majesté l'Empereur des Français
MOUSTIER.
(*L. S.*)

S. M. sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti ha fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con RR. decreti del 26 ottobre 1868:

Toraldo Tommaso, giudice del tribunale civile e correzionale di Palmi, tramutato a Reggio (Calabria);

D'Ippolito Giuseppe, id. di Gerace, id. di Palmi;

Del Vecchio Paolo, sostituto procuratore del Re a Bari, nominato giudice al tribunale di Lucera;

Castoldi Giovanni, id. di Lanciano, applicato temporaneamente a Perugia, tramutato a Bari;

Savastano Giuseppe, sostituto procuratore del Re a Chieti, collocato in aspettativa per motivi di salute per mesi tre;

Magaldi Giuseppe, pretore in Vasto, nominato giudice al tribunale di Lanciano;

Barracano Matteo, aggiunto giudiziario al tribunale di Salerno, nominato sostituto procuratore del Re al tribunale di Chieti;

De Crecchio Antonio, id. di Lanciano, nominato giudice al tribunale di Gerace;

Galatro Giovanni, id. di Napoli, id. id.;

Calabria Giacomo, id. di Santa Maria, nominato sostituto procuratore del Re al tribunale di Lanciano;

Scaldaferri Nicolangelo, id. di Lagonegro, id. di Cosenza;

Talice Carlo, presidente del tribunale civile e correzionale di Ascoli Piceno, promosso alla 1ª categoria;

Con RR. decreti del 1° novembre 1868:

Gargano Gioachino, presidente del tribunale civile e correzionale di Bari, collocato a riposo a sua domanda;

Elefante Antonio, giudice del tribunale di commercio di Napoli, dispensato a sua domanda;

Alberti Luigi, id., id.;

Pavoncelli Giuseppe, id., dichiarato dimissionario;

Fulvio Bartolomeo, giudice supplente al suddetto tribunale di commercio, nominato giudice ordinario nello stesso tribunale di commercio;

De Chiara Ferdinando, id., id.;

D'Agostino Giuseppe, id., id.;

Sava Luigi, id., dispensato a sua domanda;

Labonia Gaetano, commerciante, nominato giudice supplente del tribunale di commercio di Napoli;

Badarò Giov. Batt., id., id.;

Du Chaliot Ferdinando, id., id.;

Cilento Federico, id., id.;

Maresca Gaetano, id., id.;

De Angeli Carlo, id., id.;

Volpicelli Vincenzo, id., id.

Con RR. decreti del 5 novembre 1868:

Canessa Domenico, procuratore del Re al tribunale di commercio di Pontremoli, promosso alla 1ª categoria;

Molinari Luigi, id. di Alessandria, id.;

Carnevale Tommaso, id. di Acqui, id.;

Cesi Francesco, procuratore del re al tribunale di Avezzano, promosso alla 1ª categoria;

Falcinelli Gio. Battista, sostituto procuratore del re al tribunale di Lucera, promosso alla 2ª categoria;

Capitaneo Nicola, giudice al tribunale civile e correzionale di Palermo, id.;

Mundula Antonio, giudice nel tribunale civile e correzionale di Oristano, applicato all'uffizio d'istruzione penale presso quello di Cagliari, richiamato al suo posto al tribunale di Oristano cessando da tale applicazione;

Chauvenet Cesare, ascoltante addetto al tribunale provinciale di Padova, nominato aggiunto giudiziario al tribunale civile e correzionale di Macerata;

Calvitti Giuseppe, già uditore dimissionario per non preso possesso, nuovamente nominato uditore.

Con RR. decreti 8 novembre 1868:

Foschini Alessandro, giudice del tribunale civile e correzionale di Lagonegro incaricato dell'istruzione dei processi penali, tramutato nel tribunale civile e correzionale di Melfi cessando da tale incarico;

Borrelli Bernardo, id. di Vallo, id. di Lagonegro con l'incarico della istruzione penale;

Carelli Giuseppe, id. di Ariano, tramutato nel tribunale di Sant'Angelo dei Lombardi;

Guerrieri Raffaele, giudice del tribunale civile e correzionale di Melfi, tramutato in Potenza;

De Stefano Pasquale, id. di Potenza, id. di Ariano;

Rubilotta Giovanni, id. di Sala, id. di Vallo;

Alfani Francesco, id. di Sant'Angelo dei Lombardi incaricato della istruzione penale, id. di Sala cessando da tale incarico;

Pedroli Francesco, uditore, nominato aggiunto giudiziario al tribunale di Milano;

Dassi Gaetano, id., nominato vice pretore del 2° mandamento di Milano;

Cao conte Vincenzo, procuratore del re al tribunale di Oristano, tramutato a Nuoro;

Campus Antonio, sostituto procuratore del re al tribunale di Sassari, nominato reggente procuratore del re al tribunale di Oristano.

Con Reali decreti 11 novembre 1868:

Faraone Ernesto, sostituto procuratore del aspettativa per motivi di salute, confermato in tale aspettativa per altri due mesi.

Troise Filippo, procuratore del re al tribunale d'Isernia, tramutato in Aquila;

Goria cav. Giovanni, procuratore del Re al tribunale di Livorno, applicato alla procura generale presso la Corte d'appello di Lucca, cessando da tale applicazione è restituito al suo posto di procuratore del Re al tribunale di Livorno;

Becucci Pietro, id. in Grosseto, con l'incarico di reggere l'uffizio del procuratore del Re presso il tribunale di Livorno, lasciando l'accenata reggenza è restituito al suo posto di procuratore del Re presso il tribunale di Grosseto;

Donati Giuseppe, id. di Rocca San Casciano con l'incarico di reggere l'uffizio del procuratore del Re presso il tribunale di Grosseto, id., id. di Rocca San Casciano.

Con ministeriale decreto del 14 novembre 1868:

Capaldi Roberto, già uditore dimissionario per non avere assunto l'esercizio delle sue funzioni, nuovamente nominato uditore;

Forino Michelangelo, id., id.

Con RR. decreti del 15 novembre 1868:

Madìa Giuseppe, sostituto procuratore del Re al tribunale di Santa Maria, tramutato in Napoli;

Picone Tommaso, sostituto procuratore del Re in Avellino, tramutato in Santa Maria;

Cerchi Francesco, id. in Reggio di Calabria, id. in Avellino;

Basile Saporito Luigi, id. in Aquila, id. in Reggio di Calabria;

De Gasperis Diomede, id. di Lecce, id. in Aquila;

Aschettino Vincenzo, aggiunto giudiziario presso il tribunale di Napoli, nominato sostituto procuratore del Re al tribunale di Lecce.

Con RR. decreti del 19 novembre 1868;

Vaccarella Antonio, giudice del tribunale di commercio di Foggia, dimissionario per non preso possesso, nuovamente nominato giudice dello stesso tribunale di commercio;

De Angelis Giuseppe, giudice supplente del tribunale di commercio suddetto, id., id. giudice supplente, id.

Con RR. decreti del 22 novembre 1868:

Badolisani cav. Orazio, già giudice di tribunale ora segretario di 2ª classe nel Ministero di grazia e giustizia, nominato reggente procuratore del Re al tribunale d'Isernia;

Bongi Vincenzo, giudice del tribunale civile e correzionale di Lucca, tramutato in Firenze.

Perini Benedetto, giudice del tribunale civile e correzionale di Pisa, tramutato in Lucca;

Pianigiani Zanobi, id. di Ascoli Piceno, id in Pisa;

D'Agostino Francesco, procuratore del re presso il tribunale civile e correzionale di Catanzaro, id. in Lecce.

Con RR. decreti del 25 novembre 1868:

Monteggia Tito, vice presidente del tribunale civile e correzionale di Milano, nominato presidente del tribunale di commercio sedente in quella stessa città;

Tagliabue Vivenzio, giudice del tribunale civile e correzionale di Milano, nominato vice presidente del tribunale medesimo;

Malacrida Cesare, nominato giudice del tribunale civile e correzionale di Milano.

Con RR. decreti del 29 novembre 1868:

Cellanova Carlo, giudice del tribunale civile e correzionale di Pavia, temporaneamente applicato all'ufficio d'istruzione presso il tribunale di Milano;

Savonarola Raffaele, id. in Lodi applicato all'uffizio d'istruzione dei processi penali, id. id.;

Giannattasio Francesco, presidente del tribunale civile e correzionale di Lagonegro, tramutato in Aquila;

Francesconi Giovanni, id. di Potenza, id. di Trani;

Fava Alessandro, id. di Melfi, id. di Potenza;

Cuzzocrea Casimiro, id. del tribunale di commercio di Foggia, id. di Bari;

Del Gaudio Giuseppe, id. del tribunale civile e correzionale di Avezzano, id. del tribunale di commercio di Foggia.

Con ministeriali decreti 29 novembre 1868:

Masazza Dionigi, aggiunto giudiziario al tribunale di Pavia applicato all'uffizio del pubblico Ministero, cesserà da tale applicazione;

Segala Pietro, id. al tribunale di Monza, nominato applicato all'uffizio del pubblico Ministero presso il tribunale di Pavia.

Con RR. decreti 2 dicembre 1868:

Cocco Mulas Giuseppe, giudice del tribunale di Cagliari, tramutato in Oristano;

Guttierez Nicolò, id. di Oristano, id. di Cagliari;

Gagliardi Bernardo, uditore dimissionario per non preso possesso della carica, nuovamente nominato uditore.

Con RR. decreti del 6 dicembre 1868:

Majelli Giuseppe, presidente del tribunale di Girgenti, tramutato in Palermo.

Lanzilli Amilcare, id. di Volterra, id. di Lucca;

De Lorenzo Michele, sostituto procuratore del Re al tribunale di Cagliari, nominato reggente della procura del Re di Lanusei;

Pisano Piras Vincenzo, id. in Oristano, tramutato in Cagliari;

Caneva Domenico, commerciante, nominato giudice del tribunale di commercio di Palermo;

Lo Jacono Pietro, id., id.;

Lehn Federico, id., id.;

Schaffrath Federico, id., id. giudice supplente idem;

Andreis Giovanni, id., id. id.;

Castagna Felice, giudice del tribunale di commercio di Trapani, [illegible] zioni per un altro triennio;

Salvo Bartolomeo, giudice supplente del suddetto tribunale di commercio, nominato giudice del detto tribunale di commercio per il triennio 1869-71;

Burgarella Vasta Baldassarre, commerciante, nominato giudice supplente del tribunale di commercio di Trapani pel triennio 1869-71;

Marino Nunzio, id., id. id.;

Pensa Giosuè, giudice del tribunale civile e correzionale di Nicastro incaricato dell'istruzione dei processi penali, tramutato in Reggio di Calabria lasciando l'incarico dell'istruzione;

Gentile Pasquale, id. di Reggio di Calabria, tramutato in Nicastro con l'incarico dell'istruzione penale;

De Rosa Giuseppe, id. di Salerno, tramutato a Napoli;

Di Stasio Francesco Saverio, segretario di 2ª categoria presso la procura generale della Corte d'Appello di Napoli, nominato giudice al tribunale civile e correzionale di Salerno;

De Bellis Michele, giudice del tribunale civile e correzionale di Napoli, collocato a riposo a sua domanda;

A De Bellis Michele, id. collocato a riposo, è accordato il grado di vicepresidente di tribunale civile e correzionale.

Con RR. decreti del 9 dicembre 1868:

Solimene Oreste, pretore a Grotteria, nominato aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e correzionale di Napoli;

Cosentino Vincenzo, già sostituto procuratore del Re a Reggio, ora segretario della Cassa ecclesiastica di Napoli in disponibilità per soppressione di ufficio, applicato a prestar servizio presso la direzione delle tasse e demanio in Messina, nominato giudice del tribunale civile e correzionale di Caltanissetta;

Riva Enrico, giudice del tribunale di Forlì temporariamente applicato all'ufficio d'istruzione presso il tribunale di Piacenza, destinato temporaneamente all'uffizio d'istruzione presso il tribunale di Modena;

Salvalaglio Giuseppe, uditore applicato alla Regia procura di Lodi, avente i requisiti ecc., nominato aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e correzionale di Lodi;

Zerbi Augusto, id., applicato alla Corte d'appello di Milano, id., id. di Milano;

Uzzo Nicolò, vice presidente del tribunale civile e correzionale di Catanzaro, nominato presidente del tribunale civile e correzionale di Palmi;

Pagano Guarnaschelli Giov. Battista, procuratore del Re al tribunale di Solmona, nominato sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Trani;

De Castro Francesco Gaspare, giudice del tribunale civile e correzionale di Nicosia, tramutato in Trapani;

Moro Augusto, id. di Ancona, incaricato della istruzione penale, tramutato in Lucca con lo stesso incarico;

Serra Vittorio, id. di Termini Imerese, applicato all'ufficio d'istruzione presso il tribunale di Livorno, id. in Ancona con l'incarico della istruzione dei processi penali;

Citarella Errico, id. di Santa Maria Capua Vetere, applicato all'ufficio d'istruzione penale, temporaneamente destinato all'ufficio d'istruzione dei processi penali presso il tribunale di Napoli;

Morabito Giuseppe, id. di Cassino, id., id. id.;

Filippa Alessandro, giudice del tribunale civile e correzionale di Spoleto, tramutato in Ascoli Piceno;

Tagliacarne Eduardo, id. in Macerata, incaricato dell'istruzione penale, id. in Spoleto lasciando l'incarico dell'istruzione;

Boron cav. Luigi, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Bologna, tramutato in Milano;

Bonelli cav. Domenico, id. di Trani, id. in Bologna;

Dini Giovanni, giudice del tribunale civile e correzionale di Pisa, collocato a riposo a sua domanda;

Coppa Giovanni Battista, giudice del tribunale civile e correzionale di Bozzolo, collocato a riposo.

Con RR. decreti del 16 dicembre 1868:

Legnani Luigi, giudice supplente del tribunale di commercio di Milano, dispensato a sua domanda;

Consonni Fortunato, commerciante, nominato giudice supplente del tribunale di commercio di Milano;

Cagnassi cav. Giacomo, giudice del tribunale di commercio a Torino, dichiarato dimissionario;

Garneri Giovanni Giulio, giudice supplente del suddetto tribunale, nominato giudice del tribunale di commercio di Torino;

Schiapparelli Tancredi, id., id.;

Vinay Carlo, id., id.;

Duprè barone Luigi, id. id.;

Pomba cav. Luigi, commerciante, id.;

Martinolo cav. Enrico, id., id.;

Sella Giovanni Battista, id., nominato giudice supplente nel tribunale di commercio di Torino;

Sormani Eusebio, id., id.;

Rey Giacomo, id., id.;

Col Melchiorre, id., id.;

Poccardi Eugenio, id., id.;

Tensi Francesco, id., id.;

Anglesio Vincenzo, id., id.;

Ottolenghi Leone, id., id.;

Abate Stanislao, giudice del tribunale civile e correzionale di Lecce, tramutato in Macerata ed applicato all'ufficio d'istruzione penale;

[illegible] vile e correzionale di Cassino, tramutato in Salerno;

Della Ratta Lorenzo, giudice del tribunale civile e correzionale di Salerno, nominato vicepresidente del tribunale civile e correzionale di Cassino;

Fusco Francesco, giudice del tribunale civile e correzionale di Salerno applicato all'ufficio d'istruzione penale, tramutato in Napoli;

Mosca Francesco, id. in Avellino incaricato della istruzione penale, id. in Salerno ed applicato all'uffizio d'istruzione penale;

Gagliardi Elia, id. in Larino id., id. in Avellino id.;

Mollica Salvatore, id. in Bari, tramutato in Salerno;

Turino Francesco Saverio, id. in Vallo, id. in Larino;

Trioli Raffaele, id. in Perugia, tramutato in Termini Imerese ed applicato all'uffizio d'istruzione al tribunale di Livorno.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

SENATO DEL REGNO.

Nella seduta di ieri, dopo le consuete comunicazioni d'ufficio e l'annunzio della morte del senatore Cotta, si è intrapresa la discussione generale del progetto di legge concernente disposizioni relative alle sentenze dei conciliatori, e dibattuta la questione pregiudiziale, alla quale presero parte i senatori Lanzilli relatore, Vigliani, Conforti, Tecchio, Chiesi, Lauzi, Poggi ed il ministro guardasigilli, venne respinto un ordine del giorno del senatore Vigliani inteso a sospenderne la discussione.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Ieri la Camera riprese le sue sedute; ma, dopo che furono compite le consuete formalità, e che venne annunziata un'interpellanza del deputato Breda al ministro della guerra intorno agli inconvenienti cagionati dalla leva non eseguita nel 1867 e intorno ad alcune questioni relative alle nuove armi portatili, non trovandosi essa in numero per deliberare, fu disciolta la seduta.

MINISTERO DELLA GUERRA.

Il Ministero della guerra avverte che considera come gratuito l'invio di periodici per cui non abbia domandata o rinnovata espressamente l'associazione.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI.

Il 12 corrente fu aperto in Apricena (provincia di Foggia) un ufficio telegrafico al servizio del Governo e dei privati, con orario di giorno limitato.

Firenze, 12 gennaio 1869.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Avviso.

Il Ministero di grazia e giustizia e dei culti stima opportuno di manifestare che non è tenuto al pagamento di giornali politici o letterari, o di riviste qualsiansi, di cui non sia stata da esso ordinata l'associazione direttamente o per mezzo della Direzione Generale delle poste.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Avviso di concorso.

Essendo vacante nel R. collegio di musica di Napoli il posto di maestro di contrappunto, il quale è retribuito coll'annua provvisione di lire duemila dugentonovantaquattro e centesimi novantacinque, s'invitano tutti coloro che intendessero di aver titoli per aspirare a quel posto, a presentarli a questo Ministero entro il termine utile, che viene stabilito dalla data del presente avviso sino a tutto il febbraio prossimo venturo. I titoli da presentarsi saranno lavori musicali pubblicati o inediti; e si aggiungeranno le fedi di nascita, degli studii fatti e de'gradi accademici ottenuti.

Firenze, addì 8 gennaio 1869.

Il Direttore della 2ª Divisione
REZASCO.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Concorso d'aggregazione — R. Scuola superiore di medicina veterinaria di Napoli.

A termini del capo 10 del regolamento per la Scuola veterinaria superiore di Napoli, approvato con R. decreto delli 29 marzo 1868, dovendosi provvedere ai posti di veterinario aggregato al suddetto Istituto per le cattedre di

Anatomia e fisiologia,
Chimica, farmacia e tossicologia,
Patologia medica speciale,
Patologia chirurgica,

per incarico avutone dal Ministero della pubblica istruzione, il sottoscritto invita gli aspiranti a presentare alla Direzione dell'anzidetta Scuola le loro domande di ammissione al relativo esame fra tutto il mese di febbraio 1869 accennando per quali degli indicati rami di scienza intendono concorrere.

Per esservi ammessi dovranno provare d'avere ottenuto almeno da due anni il grado di medico veterinario, od essere in possesso di titoli equivalenti a questo grado.

Napoli, 16 dicembre 1868.

Il Direttore della Scuola
Prof. DOMENICO VALLADA.

STATISTICA DEL REGNO D'ITALIA

AMMINISTRAZIONE PUBBLICA

Bilanci comunali — Bilanci provinciali.

(*Continuazione — Vedi il n. 10*)

I due rapporti stanno fra loro quasi in ragione di 8 ad 1.

Nè minori differenze si hanno nei ragguagli fra le sovrimposte e la popolazione.

Il massimo aggravio proporzionale, che è di lire 6 95 per testa nel Veneto, scende fino a 47 centesimi per testa negli Abruzzi e Molise.

Nell'Italia settentrionale e media il ragguaglio infimo è di lire 3 84 per testa, nell'Italia meridionale e nella Sicilia il massimo ragguaglio non oltrepassa i 96 centesimi.

Nella Sardegna, che si avvicina per questa parte alle condizioni dell'Italia superiore, le sovrimposte stanno alla popolazione in ragione di 8 71 : 1.

Come media generale del Regno si hanno lire 8 05 di sovrimposte per ettare e lire 3 57 per abitante.

Rispetto alla popolazione dei comuni urbani e dei comuni rurali, le sovrimposte sono un poco più gravi (lire 3 74 a testa) nei primi, che nei secondi (3 50).

Se si guarda all'insieme dei comuni, la fonte più copiosa delle entrate ordinarie è il dazio di consumo. Da questo solo capo essi ricavano 61,919,949 lire (lire 53,011,188 pei comuni urbani e lire 8,908,761 pei comuni rurali) che su 134,921,870 di proventi ordinari, ragguagliano al 45 88 per 100.

Senza fermarci sui proventi diversi che, per la moltiplicità e varietà loro, poco si prestano a speciali osservazioni, diremo soltanto che il complesso dei comuni ne ritrae il 16 26 per 100; il 15 72 i comuni urbani; il 17 19 i comuni rurali.

Le rendite patrimoniali costituiscono il principale provento pei comuni rurali: 20,946,243 lire di rendita effettiva e 42 42 di rendita proporzionale per 100 (beni stabili 13,338,343 di rendita effettiva, 27 02 per 100; censi, annualità ecc. 7,607,900 di rendita effettiva, 15 40 per 100 proporzionale), non rappresentano che l'11 79 per 100 nei comuni urbani (beni stabili 6 52 per 100; censi, annualità ecc. 5 27). In complesso le entrate comunali ordinarie ripetono dalle rendite patrimoniali il 23 00 per 100.

Scarsissimo frutto hanno invece dagli altri quattro titoli di entrata ordinaria; appalti di privativa, tasse di occupazione del suolo pubblico, tasse sulle bestie da tiro ecc., e tasse sul valore locativo dei fabbricati. Tutte insieme non rendevano, nel 1866, al complesso de' comuni che 4,236,845 lire, 3 13 per 100; ai comuni urbani 2,239,519, il 2 61 per 100; ed 1,997,326, ossia 4 04 per 100, ai comuni rurali.

In Italia si hanno 128 lire di rendita comunale di stabili e censi, in Francia 122 per 100 abitanti. Fra noi le tasse e i diritti diversi, compreso il dazio di consumo, stanno alla popolazione come 273, presso i nostri vicini come 748 lire per 100 abitanti.

Bilancio passivo. — Innanzi tutto giovera conoscere quali sieno le norme che regolano, e quali le obbligazioni a cui debbano soddisfare le amministrazioni comunitative.

Le spese dei comuni, secondo la legge comunale, sono di due specie: obbligatorie le une, facoltative le altre.

Sono obbligatorie le spese:

1° Per l'uffizio e per l'archivio comunale;
2° Per gli stipendi del segretario e degli altri impiegati ed agenti;
3° Pel servizio delle riscossioni e dei pagamenti;
4° Per le imposte dovute dal comune;
5° Pel servizio sanitario di medici, chirurghi e levatrici pei poveri, in quanto non sia quello provvisto da istituzioni particolari;
6° Per la conservazione del patrimonio comunale e per l'adempimento degli obblighi relativi;
7° Pel pagamento dei debiti esigibili;
8° Per la sistemazione e manutenzione delle strade comunali, come per la difesa dell'abitato contro i fiumi e i torrenti, e per le altre spese pubbliche in conformità delle leggi, delle convenzioni e delle consuetudini;
9° Per la costruzione e mantenimento dei porti, fari ed altre opere marittime in conformità delle leggi;
10. Pel mantenimento e restauro degli edifizi ed acquedotti comunali, delle vie interne e delle piazze pubbliche, là dove le leggi, i regolamenti e le consuetudini non provvedano diversamente;
11. Pei cimiteri;
12. Per l'istruzione elementare dei due sessi;
13. Per l'illuminazione, dove sia stabilita;
14. Per la guardia nazionale;
15. Per i registri dello stato civile;
16. Per l'associazione alla raccolta ufficiale degli atti del Governo;
17. Per le elezioni;
18. Per le quote di concorso alle spese consorziali;
19. Per la sala d'arresto presso la giudicatura del mandamento e per la custodia dei detenuti;
20. Per la polizia locale;

E generalmente per tutte quelle spese che sono poste a carico dei comuni da speciali disposizioni legislative.

Tutte le altre spese sono facoltative.

Le previsioni delle spese comunali, non compresovi il canone di abbonamento pel dazio di consumo governativo, ascesero nel detto anno a 279,125,753 lire; delle quali 151,461,728 dovevano sopperire ai bisogni delle amministrazioni urbane e 127,664,025 a quelli delle amministrazioni rurali.

La spesa media del comune urbano era quindi di lire 392,387, di lire 15,647 la spesa media del comune rurale.

		Comuni urbani	Comuni rurali
Spese ordinarie	L.	85,342,350	88,625,762
Spese straordinarie	»	66,119,378	39,038,263
Totale delle spese	L.	151,461,728	127,664,025
		279,125,753	

I bilanci passivi di tutti i comuni avevano oltre 3/5 di spese ordinarie, le quali si ragguagliavano al 56,35 per cento nei comuni urbani, e salivano fino al 69,42 per 100 nei rurali.

Le spese ordinarie sono proporzionatamente maggiori nei comuni urbani dei compartimenti della Lombardia (78,31 lire di spese ordinarie; 21,69 di spese straordinarie), delle Marche (75,37 e 24,63), dell'Emilia (72,61 e 27,39) e delle Calabrie (70,68 e 29,32). La minima proporzione delle spese ordinarie, rispetto alle straordinarie, si ha invece nei bilanci urbani della Toscana (33,40 ordinarie; 66,60 straordinarie). I due titoli di spesa si bilanciano quasi nei comuni urbani dell'Umbria (50,56 spese ordinarie e 49,44 straordinarie), degli Abruzzi e Molise (51,85 e 48,15) e della Liguria (51,82 e 48,18).

Ne' bilanci rurali le spese ordinarie sono, in tutti i compartimenti, comparativamente più copiose che non nei bilanci urbani. La sproporzione fra i due capi di spesa è massima nelle Calabrie (78,81 ordinarie e 21,19 straordinarie), nella Lombardia (77,85 e 22,15), nell'Emilia (76,60 e 23,40) e nell'Umbria (75,06 e 24,94). Nella Liguria le spese ordinarie di poco sopravanzano le straordinarie (51,12 contro 48,88). I comuni rurali degli altri compartimenti non differiscono gran fatto, per tale rispetto, dalle proporzioni generali del regno.

La spesa media per abitante si ragguaglia di questa guisa:

	Complesso	Comuni urbani	Comuni rurali
Italia superiore, media e Sardegna	12,45	24,42	8,52
Italia inferiore e Sicilia	7,37	10,12	5,23

Diamo, anche per rispetto agli aggravi territoriali, la divisione dei comuni italiani ne' due soliti gruppi naturali.

	Spesa adeguata per ettare
Italia superiore, media e Sardegna	11 82
Italia meridionale e Sicilia	6 30

Nove sono i titoli in cui si dividono le spese ordinarie: Censi, annualità e interessi di capitali passivi (lire 16,339,535); Amministrazione (lire 32,810,769); Giustizia, polizia urbana e rurale e sicurezza pubblica (lire 20,235,628); Guardia nazionale (lire 6,130,551); Lavori pubblici (lire 20,541,741); Istruzione pubblica (lire 21,792,991); Sanità pubblica, cimiteri e culto (lire 15,497,156); Spesa d'esazione del dazio consumo (lire 6,778,612); Spese diverse speciali (lire 33,841,129).

Le somme prevedute per questi nove titoli nella parte ordinaria dei bilanci passivi, ascesero, per il complesso dei comuni, a 173,968,112 lire; a 85,342,350 pei comuni urbani; a 88,625,762 pei comuni rurali.

Bilanci dei comuni capoluoghi di provincia. — I bilanci attivi dei capoluoghi di provincia, di cui se ne contavano 59 nel 1866, e 68 nel 1867, per l'aggregazione del Veneto, si riassumono ne' tre titoli generali di entrata di questa guisa:

Anno 1867	Entrate ordinarie	L.	57,991,042
	Entrate straordin.	»	30,585,160
	Sovrimposte	»	19,132,249
	Totale	L.	107,708,451

La somma delle entrate de' comuni capoluoghi di provincia, escluso il Veneto, ascesero nel 1867 a lire 98,631,788, presentando sull'anno precedente una diminuzione di 6,645,530 lire.

Le entrate ordinarie dei 59 capiluoghi di provincia nel 1866, si ragguagliarono alle entrate ordinarie di tutti gli altri comuni, presi cumulativamente, in ragione di 44 : 100, le entrate straordinarie di 51 : 100, le sovrimposte di 17 : 100.

Classificando le principali comunità, secondo l'importanza delle entrate, abbiamo nel biennio 1866-67 questi risultati:

		Lire		1867	1866
Superiore	ad	1,000,000	Comuni	19	18
Da 900,000	a	1,000,000	»	1	»
» 800,000	»	900,000	»	6	4
» 700,000	»	800,000	»	6	5
» 600,000	»	700,000	»	4	2
» 500,000	»	600,000	»	2	2
» 400,000	»	500,000	»	6	3
» 300,000	»	400,000	»	5	7
» 200,000	»	300,000	»	9	9
» 100,000	»	200,000	»	10	9
		Totale Comuni		68	59

BILANCI PROVINCIALI. — La serie quasi compiuta delle condizioni finanziarie delle nostre provincie dai primordi della nazionale unificazione fino al presente è un documento statistico pubblicato in questo volume di cui poche altre nazioni possono offrirne uno più importante sia per la natura dell'argomento, sia per la copia e il seguito delle notizie che offre tutte insieme raccolte ed ordinate.

Noi ci limiteremo, costretti dal brevissimo spazio, a dare appena i sommi risultati dei bilanci attivi e passivi delle provincie italiane:

Anni		Entrate		Spese
1862	L.	23,112,380	L.	23,759,673
1863	»	26,132,256	»	25,798,775
1864	»	35,007,097	»	35,007,097
1865	»	41,741,614	»	41,741,614
1866	»	55,288,427	»	55,226,260
1867	»	62,960,111	»	62,960,111
1868 escluso il Veneto	»	62,417,564	»	62.258,280
» col Veneto	»	66,994,400	»	66,835,116

La progressione che presentano i bilanci delle nostre provincie nel periodo di sette anni è per verità straordinaria. Nelle spese vi è un aumento effettivo di 38,498,607, e proporzionale del 160 per 100. La qual progressione dà ragguagliatamente un aumento annuo del 23 per 100.

Le cause di un così rapido e rilevante ingrossare di cotesti bilanci provengono in parte dalle nuove necessità sorte per le mutate condizioni del paese, e in parte ancora dalle maggiori ingerenze ed oneri che la legge ha imposto ai consorzi provinciali.

Avvertiremo come per sopperire a codesto aumento straordinario delle spese provinciali siasi unicamente provveduto, aggravando il peso delle sovrimposte, le quali, senza tener conto del Veneto, da 16,308,605 lire nel 1862, salirono a 44,484,015 lire nel 1868, ossia aumentarono effettivamente di 28,175,410 lire e proporzionatamente del 26 per 100 all'anno.

Bilanci attivi. — La parte attiva dei bilanci provinciali si compone veramente di tre titoli: entrate ordinarie, entrate straordinarie, entrate speciali. Le sovraimposte, che devono pure figurare nel bilancio attivo delle provincie, e che anzi ne costituiscono la parte più rilevante, sono per il loro speciale carattere unicamente destinate a sopperire alla deficienza delle altre entrate e a porre le attività a pari delle passività.

Ecco pertanto quali furono nell'ultimo triennio le entrate delle provincie italiane distinte nei quattro sopraindicati titoli:

BILANCIO ATTIVO — CIFRE EFFETTIVE

Titoli delle entrate	1866	1867	1868 Senza il Veneto	1868 Col Veneto
	Lire	Lire	Lire	Lire
Entrate ordinarie	2,568,402	3,137,300	2,926,429	2,992,975
Entrate straordinarie	8,825,616	11,272,636	10,805,434	11,096,646
Entrate speciali	3,479,385	5,025,449	4,201,686	4,519,809
Sovraimposte alle contribuzioni dirette	40,415,024	43,524,726	45,484,015	48,384,970
TOTALE	55,288,427	62,960,111	62,417,564	66,994,460

Dalle cifre effettive del precedente quadro appare evidente quanto incerta sia la condizione finanziaria delle provincie. Il più scarso titolo di attività che abbiano, sono appunto le entrate ordinarie. In nessuno dei tre anni le provincie trassero da questo titolo più del 4,98 per 100. Solo una ventesima parte dei bilanci attivi provinciali ha quindi avuto carattere di stabilità: ad un quinto circa provvedono le entrate straordinarie e speciali, ad ogni rimanente conviene che sopperiscano le sovrimposte. Le quali fruttarono il 73, 10 per cento nel 1866; il 69,13 nel 1867; il 71,27, escluso il Veneto, il 72,23 incluso, nel 1868.

Le provincie che nel triennio hanno avuto più scarsi i proventi ordinari sono quelle dei compartimenti delle Marche, delle Puglie, dell'Umbria e della Sardegna alle quali vanno aggiunte anche le provincie venete pel 1868.

Le entrate ordinarie sono invece proporzionatamente più copiose nelle provincie degli Abruzzi e Molise, di Basilicata e delle Calabrie.

Negli altri compartimenti le entrate ordinarie provinciali non si discostano gran fatto dalle medie generali del regno, di cui abbiamo testè discorso.

Le entrate straordinarie dettero maggior prodotto alle finanze provinciali:

1866: nella Sardegna (37,08 : 100 lire di entrata totale) nella Sicilia (34,26 : 100), e negli Abruzzi e Molise (34,08 : 100);

1867: nelle Puglie (40,39 : 100), nella Sicilia (36,78 : 100), nell'Umbria (32,62 : 100), e negli Abruzzi e Molise (30,99 : 100);

1868: nella Sardegna (78,88 : 100), nella Sicilia (41,04 : 100), nella Liguria (35,68 : 100), e negli Abruzzi e Molise (26,77 : 100);

Le entrate provenienti da contabilità speciali sono ordinariamente maggiori nelle provincie toscane (17,67 : 100 nel 1866; 14,41 nel 1867, 9,10 nel 1868); nelle provincie lombarde, nel 1867 (15,70 : 100), e nelle marchigiane, nel 1868 (17,90 : 100).

Ma la fonte più copiosa, la vera base su cui si fondano le finanze provinciali, sono le sovrimposte alle contribuzioni dirette erariali.

In media generale l'aggravio che le sovrimposte provinciali arrecarono ad ogni cittadino, è andato progredendo ne' tre anni in ragione di lire 1,66 a testa nel 1866, di lire 1,79 nel 1867, di 1,99 nel 1868.

Il massimo testatico del triennio, per fatto delle sovrimposte, si riscontra nel 1868 tra le popolazioni dell'Umbria, lire 3,28 per testa; il minimo, centesimi 36, in quello stesso anno, in Sardegna; la quale regione, a ragguaglio di popolazione, figura anche negli altri due anni come la meno aggravata dalle sovrimposte provinciali (87 centesimi per testa, nel 1866; 99, nel 1867).

Il bilancio ordinario delle provincie si divide in tre categorie: *rendite patrimoniali, tasse provinciali, rendite diverse.*

Delle tre sovrammenzionate sorgenti di entrata ordinaria, quella che dà più scarso sussidio alle finanze provinciali è la rendita patrimoniale: 265,827 lire nel 1866; 267,426 nel 1867; 314,790 nel 1868, che ragguagliate al totale delle entrate ordinarie danno, rispettivamente, il 10,35; l'8,52, e il 10,52 per 100.

Alquanto più fruttuose, in confronto delle precedenti, riescono le *tasse provinciali*, le quali tuttavia non rendono, a tutte insieme le provincie del regno, neppure un mezzo milione di lire (477,884 nel 1868). In media generale le entrate ordinarie ebbero da coteste tasse il 23,33 per 100 nel 1866; il 15,87 nel 1867, e il 15,97 nel 1868.

Le rendite diverse sono invece il più copioso titolo di entrate pei bilanci ordinari delle provincie; i quali infatti ne ritrassero 1,703,403 lire (66,32 : 100) nel 1866; 2,372,145 (75,61 per 100) nel 1867, e 2,200,301 (73,51 : 100) nel 1868.

Le provincie che traggono, proporzionatamente, maggior sussidio dalle rendite patrimoniali, appartengono ai seguenti compartimenti: Emilia, Marche, Campania, Puglie, Lombardia, Veneto.

Cotesto provento ordinario risulta invece più scarso nelle provincie della Liguria, degli Abruzzi e Molise e della Basilicata. Quasi nullo (neppure l'1 per 100) nelle provincie Toscane, Siciliane, e Sarde.

Nel Piemonte, nel Veneto, nell'Umbria, nelle Marche, nelle Puglie, nella Basilicata e nella Sardegna le provincie o non ebbero prodotto alcuno, o lo ebbero tenuissimo, dalle tasse provinciali.

In nessuno dei tre anni e in verun compartimento i proventi diversi fruttarono mai meno del 12 per 100 (Sicilia 1868) ai bilanci provinciali ordinari, i quali in taluni casi ne ritrassero fino al 100 per 100 (Umbria 1868, e Sardegna 1866 e 1867).

La parte straordinaria dei bilanci attivi provinciali consta di due categorie:

1° Fondi disponibili degli anni precedenti;
2° Proventi diversi.

Grandissima è l'importanza di questa seconda categoria, se si ha riguardo alle condizioni finanziarie delle provincie, le quali sprovviste di patrimonio proprio, e non aiutate da tasse speciali, non possono, senza ricorrere al credito, provvedere alle più gravi urgenze dell'amministrazione locale.

I fondi disponibili, che figuravano per 2,997,891 lire nel 1866, andarono progressivamente crescendo, a 3,227,606 lire nel 1867, a 4,548,655, senza il Veneto, e a 4,765,450, col Veneto, nel 1868.

I proventi diversi, che raggiunsero la massima somma, 8,045,030 lire, nel 1867, non presentano grande aumento dal 1866 (5,827,725 lire) al 1868 (6,256,779, senza il Veneto, 6,331,196, col Veneto).

I compartimenti in cui la somma dei residui disponibili fu più rilevante sono: nel 1866, l'Umbria, l'Emilia e il Piemonte; nel 1867 l'Emilia, la Basilicata e le Calabrie; nel 1868, l'Emilia, il Piemonte, le Calabrie, il Veneto e la Toscana.

In rapporto all'ammontare complessivo delle entrate straordinarie i proventi diversi nei quali sono compresi, come dicemmo, gli imprestiti contratti dalle amministrazioni provinciali per compiere le opere straordinarie e di maggior momento figurano in più larga proporzione nelle provincie comprese nei seguenti compartimenti: nell'anno 1866: Basilicata, Toscana, Abruzzi e Molise, Campania, Sardegna e Lombardia; nel 1867: Umbria, Piemonte, Abruzzi e Molise e Lombardia; nel 1868: Basilicata, Umbria, Abruzzi e Molise e Campania.

(*Continua*)

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Londra, 9 gennaio:

Il *Morning Herald* parlando di un libercolo che esamina i risultati della elezione generale dalla quale è uscito il nuovo Parlamento schiera molte cifre per diminuire la importanza della vittoria dei liberali.

Secondo quel diario quella vittoria devesi al « mostruoso » predominio dei borghi sulle contee, in altri termini dei collegi elettorali delle città su quelli delle campagne. Il giornale *Tory* non nega la maggioranza di 111 voti acquistata dagli whigs nel Parlamento, ma rammenta con più malizia che esattezza quello che è accaduto dopo il *bill* di riforma del 1832. Sul principio la maggioranza liberale fu di 360. Nel 1834 era ridotta a 67, e nel 1838 a 16. Nel 1842 i conservatori avevano acquistata la maggioranza di 82 voti. La differenza del risultato ottenuto dai liberali nel 1832 e nel 1868 (360 e 111), fa sperare dice il giornale *Tory* che il partito conservatore avrà, in 6 o 8 anni, una maggioranza come non ebbe mai dopo il 1846 nel Parlamento.

Questa argomentazione è fatta senza tener conto della diversità degli avvenimenti. Promulgando buone leggi, e con una buona amministrazione e buone finanze, il Governo liberale manderà a vuoto i calcoli del *Morning Herald*.

— Il *Gibraltar Chronicle* ha un articolo intorno alla restituzione di Gibilterra alla Spagna, della quale tanto si è parlato recentemente. La *Chronicle* è di opinione che se anche la questione fosse portata dinanzi al Parlamento, le ragioni che vi sono per conservare quella fortezza sono tanto potenti che il risultato non può esser dubbioso. Parlando della proposta di andare a Ceuta, la qual cosa ci varrebbe, dicono, l'amicizia degli Spagnuoli, e chiuderebbe una vecchia piaga, osserva che gli Spagnuoli non sono punto disposti a fare quel cambio. Il giornale *La Politica* non vuol sentire parlare della cessione di Ceuta, « la quale mantiene il prestigio e la influenza della Spagna nel Marocco » e l'*Epoca* crede che « Ceuta sarebbe per la Spagna di maggiore importanza di Gibilterra » se la prima comprendesse bene i suoi veri interessi.

Il *Gibraltar Chronicle* sostiene, di più, che Ceuta è una cattiva stazione per le navi. Ma, messa da banda la questione dello scambio, dà le ragioni secondo le quali quella rocca non deve cedersi. E sono la sua importanza come stazione per far carbone e riparare le navi, come punto fortificato, che guarda, insieme a Malta la linea di comunicazione con l'India, e come porto, dal quale, anco nel caso di una guerra con la Francia l'Inghilterra potrebbe impedire ad una flotta francese a Tolone di unirsi con un'altra a Cherbourg.

Rispondendo agli argomenti accampati dal *Daily News* la *Chronicle* sostiene che Gibilterra è realmente la chiave del Mediterraneo e « domina l'ingresso di quel mare, precisamente come una squadra domina un porto bloccandolo. I cannoni della fortezza, aggiunge, possono tutelare nel porto una piccola squadra, la quale potrebbe impedire a chiunque di entrare o di uscire dal porto. »

— Il *Morning Herald* ha ricevuto da Dublino, in data dell'8 gennaio, il telegramma seguente:

« Il visconte Castleron, vice ciambellano di Sua Maestà, è stato rieletto per la contea di Kerry, senza opposizione.

« Il capitano Greville Nugent è stato rieletto ieri senza opposizione, per la contea di Westmeath. »

FRANCIA. — Leggesi nel *Constitutionnel* in data di Parigi 10:

Il *Journal Officiel* constata che la Conferenza ha tenuta ieri la sua prima seduta al palazzo del Ministero degli esteri ed annunzia contemporaneamente che la seconda seduta avrà luogo martedì 12.

Non è difficile presumere ciò che deve essere avvenuto nella seduta di ieri, se non altro per quel che concerne le formalità preliminari.

La presidenza venne conferita al signor marchese di La Valette come rappresentante della potenza sul territorio della quale siede la Conferenza. I plenipotenziari debbono poi essersi occupati della verifica dei poteri.

Non crediamo ingannarci aggiungendo che che una delle prime cure dei plenipotenziari si fu quella di indirizzare, ciascuno a nome del governo rispettivo e il signor La Valette a nome della Conferenza che egli presiede, dei telegrammi a Costantinopoli e ad Atene per impegnare la Sublime Porta e la Grecia ad osservare lo *statu quo* durante tutto il tempo che continueranno le deliberazioni.

Ripeteremo in fine quanto abbiamo già detto circa il risultato che si aspetta dalla riunione diplomatica apertasi a Parigi. Tutto induce a credere che i rappresentanti delle provincie giungeranno in poco tempo ad una soluzione soddisfacente della questione che essi sono chiamati ad esaminare.

— Nella *Patrie* si legge:

Sarà il signor Desprez, direttore degli affari politici, che terrà la penna durante la Conferenza, e non il signor Welles de La Valette, come dissero alcuni giornali. Del resto è tradizione di conservare questo posto di confidenza al direttore degli affari politici. Ricordiamo che fu in tale qualità che, all'epoca del Congresso di Parigi, il signor Benedetti adempì alle funzioni di segretario.

— Da Parigi, 10 gennaio, telegrafano all'*Oss. triestino*:

Nella prima seduta della Conferenza, i reclami contenuti nell'*ultimatum* turco furono sottoposti all'esame delle potenze, le quali si dichiararono convinte che i governi di Turchia e Grecia si asterranno coscienziosamente da passi che potessero alterare lo *statu quo* e render difficile l'assunto della Conferenza. Le potenze fanno appello alla moderazione della Porta per la sospensione de' provvedimenti minacciati nell'*ultimatum* sino alla fine dei lavori della Conferenza, ed invitano in pari tempo il governo greco a prendere disposizioni per impedire manifestazioni ostili, come pure spedizioni armate per terra e per mare. La deliberazione della Conferenza fu notificata a Costantinopoli e ad Atene.

PRUSSIA. — Da Berlino viene annunziato un incidente sollevatosi in seno alla Camera dei deputati di Prussia a proposito del bilancio.

Si tratta dell'antico ducato di Luxembourg il quale come è noto, era stato ceduto dalla Danimarca all'Austria ed alla Prussia in virtù del trattato di pace conchiuso a Vienna nel 1864.

Nella convenzione di Gastein del 1865, l'Austria retrocedette la sua parte di questo ducato alla Prussia mediante una somma che il re di Prussia, in mancanza di fondi deliberati dalle Camere, pagò sulla cassetta della corona.

In forza di questo modo d'acquisto il ducato di Luxembourg costituisce un dominio della Corona di Prussia e non una provincia della monarchia prussiana. Si tratta di far cessare questo stato di cose contrario allo spirito dei tempi. Il partito liberale della Camera prussiana chiede la fusione pura e semplice del Luxembourg col regno della Prussia. Una dichiarazione fatta in argomento dal signor de Bismarck fa credere che il governo non sia alieno dall'acconsentire a questa domanda.

SVIZZERA. — Leggesi nella *Gazzetta Ticinese* dell'11 corrente:

L'annuncio officiale della ratifica avvenuta in Vienna del trattato di commercio fra la Svizzera e l'Austria è giunto al Consiglio federale soltanto dopo il principio dell'anno, insieme colla notizia che il trattato da parte dell'Austria entrava in vigore al principio di gennaio. Le ordinanze che il Consiglio federale teneva pronte per l'esecuzione di questo trattato furono perciò poste in attività, per cui questo si trova attivato anche nella Svizzera dai primi giorni dell'anno. Coll'attivazione del trattato coll'Austria è cessata l'esazione del dazio di transito svizzero.

TURCHIA. — L'*Osservatore Triestino* pubblica le seguenti notizie in data di Costantinopoli 9:

Il legno turco *Cossovo*, avente a bordo volontari greci, arrivò a Sira. Prima di sbarcarli saranno disarmati.

— Il processo contro l'*Enosis* procede lentamente a bordo del *Forbin*.

— Il *Libro azzurro* greco qui arrivato pubblica corrispondenze del già inviato ellenico Deljanni al suo governo, in cui lo informa dei suoi colloquii coll'ambasciatore russo Ignatieff. Secondo quei carteggi, il generale Ignatieff dichiarò in parecchi incontri che, qualunque cosa

fosse per imprendere il governo greco, la Turchia non oserebbe agirvi contro.

— La Porta fece pervenire telegraficamente istruzioni speciali al suo ambasciatore a Parigi, le quali gli ordinano di protestare e di ritirarsi dalla Conferenza nel caso che le discussioni della medesima oltrepassino i cinque punti dell'*ultimatum*.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

I giornali di Guatemala portano lunghe descrizioni di un ballo che varii italiani residenti in quella capitale e varie persone del paese diedero testè in quel teatro Carrera in onore del duca di Licignano, incaricato d'affari e console generale d'Italia in quella città.

Il teatro venne preparato e decorato con molto buon gusto. Vedevasi in fronte la bandiera del Guatemala allacciata con quella dell'Italia e ai lati le bandiere di altre nazioni.

Tra le dugento e più persone che in attestato di simpatia pel rappresentante italiano assistevano a quella festa, notavansi ministri e altri funzionari della Repubblica e gli agenti diplomatici stranieri quivi accreditati.

Il duca di Licignano colla sua signora venne, entrando nella sala, ricevuto da un'apposita Commissione. La quale fece con grande splendidezza e cortesia gli onori della festa sì nel ballo come nella cena.

Il sig. duca, dicono que' giornali, si mostrò gratissimo de l'onorevole distinzione di cui fu l'oggetto e gl'invitati ricorderanno sempre con piacere quel ballo che è uno dei più belli che siansi mai visti in Guatemala.

— Il *Giornale di Napoli* reca i seguenti ragguagli sopra una visita che S. A. R. la Principessa Margherita fece il 9 del corrente mese al 1° educandato *Principessa Clotilde* per assistere alla distribuzione de' premii.

Stavano ad aspettare S. A. R. a pie' della grande scala il presidente cav. Civita e i componenti del Consiglio direttivo senatore Imbriani, cav. Ciollaro, comm. Baldacchini e cav. Praus; dinanzi alla porta d'ingresso la direttrice signora Martini e la vice direttrice signora Attanasio. Nella gran sala aspettavano, tutti in piedi, oltre le alunne e i professori, gran numero di signore e distinti cittadini e tutti i genitori delle alunne.

Alle due e mezzo precise un generale movimento di teste verso la porta d'ingresso annunziava l'entrata della Principessa, e contemporaneamente si udì la marcia reale che veniva eseguita da sei alunne. Cessata la musica, la signorina Emilia Guccione rivolse la parola alla Principessa in nome di tutte le sue compagne, e a lei e alle sue compagne la Principessa rispose con modi affettuosi. Dopo ebbe principio il trattenimento musicale, nel quale presero parte le signorine Emilia Guccione, Dusmet, Enrichetta Mori, Clementina Noto, Matilde Piacentini, Rosa Mosca e Teresa Pilla. La signorina Serao declamò una poesia inglese, la signorina Maria Vitagliano l'*Italie* di S. Victor in francese.

Finito il trattenimento, la Principessa distribuì le medaglie alle alunne, con una cortesia tutta propria, indirizzando a ciascuna lusinghiere parole di lode e di incitamento alla virtù e allo studio. Quindi, accompagnata dal Consiglio direttivo, dalla direttrice e dalla vice direttrice, la Principessa passava nella sala dell'esposizione, e con grande interesse esaminava tutti i lavori di ricamo, di tapezzeria e di belle arti. Quivi vennero le alunne a presentarle due lavori espressamente fatti per la Principessa, cioè un vis-à-vis ed un portafogli con sopra una miniatura rappresentante Maria Cristina di Savoja.

La Principessa ha voluto visitare anche l'infermeria e i dormitorii, prendendo minuto conto di tutto.

Alle quattro e mezzo la Principessa lasciava l'educandato, soddisfatta del modo com'è diretto e dell'educazione che vi ricevono le alunne.

— A Varazze il 9 corrente lanciavasi in mare l'elegante legno appellato *Francesca Currò* della portata di 1500 tonn. Ne fu costruttore il signor Cerruti Agostino fu Bartolomeo, e proprietario ne è la casa Currò palermitana.

Il varamento non fu guari felice, dice il *Commercio*, sendo che l'anzidetto brik-barca alla distanza d'un 25 circa metri nel mare fermossi, e dicesi per causa di qualche gomena, trinca o colonnetta, che nello scompaginamento dell'invasatura andò sotto, cooperando così a trattenerlo su di un piano poco inclinato. Nulla affatto però ebbe a soffrire il bastimento; e lo zelo e l'intelligenza dei nostri capitani, costruttori, operai e popolo, che come al solito in simili emergenze gratuitamente prestaronsi, permisero di vederlo in sull'imbrunire in alto mare all'àncora.

Questo bastimento è pur desso destinato a rendere onore alla nostra marineria italiana, essendo corrispondente ad ogni aspettazione; come speriamo lo saranno gli altri *trenta* compagni che lascia ancora in costruzione su questi cantieri.

— Leggesi nel *Corriere Mercantile* del 12:

È giunto ieri l'altro nel nostro porto il piroscafo nazionale *Sicilia*, proveniente dall'Inghilterra.

Questo bastimento appartenente alla Società di navigazione R. Rubattino e C., ha ricevuto su quei rinomati cantieri una completa riparazione, anzi diremo meglio una vera trasformazione, giacchè la Compagnia preferì un sano consiglio, e ad onta di ingente spesa, non ristaurare macchine già usate, ma provvederlo invece di macchine interamente nuove per profittare dei moderni perfezionamenti dell'arte meccanica i quali permettono oggidì di ottenere maggiore velocità unitamente a rilevante economia nel consumo del combustibile.

Anche le interne distribuzioni del bastimento vennero riformate in modo da aumentare di quasi trecento tonnellate la sua primitiva capacità di carico senza nuocere anzi migliorando assai lo spazio destinato ai passaggieri, per i quali vennero adattate nuove spaziose sale e camere che nulla lasciano desiderare per comodo ed eleganza.

Questo bastimento, che filò alle corse di prova oltre a 11 1/2 nodi in media all'ora, fece la sua traversata da Falmouth a Genova in 10 giorni, ad onta di grossi temporali che imperversarono nell'Oceano e senza riportarne il minimo danno.

Ci dicono che esso è destinato ai viaggi fra l'Italia e l'Egitto che la Compagnia ha istituiti da oltre sei mesi, e coi quali essa prese un'iniziativa tanto utile all'avvenire del commercio nazionale.

Sappiamo inoltre che la stessa Società, in vista della prossima apertura del canale di Suez, ha sui cantieri altri bastimenti coi quali intende partecipare al nuovo movimento che deve derivarne all'Italia nel commercio delle Indie.

Riferendo queste notizie non possiamo a meno che applaudire di gran cuore e far voti onde questa corraggiosa iniziativa d'una Compagnia privata venga da ogni parte incoraggiata, sostenuta e protetta.

— Togliamo dal *Piccolo giornale di Napoli* i seguenti dati statistici su quel mercato vaccino:

Nel 1867 furono immessi 5241 buoi, 179 tori, 6110 vacche, 1695 vitelli sopranno e 7971 vitelli sottanno; e di animali bufalini 696 bufali, 52 tori, 277 sopranno e 1867 sottanno: in tutto 24,088 animali vaccini e bufalini.

Nel 1868 furono immessi 4953 buoi, 217 tori, 7788 vacche, 1524 vitelli sopranno e 9078 sottanno; e di animali bufalini 510 bufali, 128 tori, 287 vitelli sopranno e 1665 vitelli sottanno: in totale 26,150 animali.

Sono quindi nel 1868 stati immessi in più 2062 animali.

Per gli animali quest'anno si è esatto un dazio governativo di lire 590,603 ed un dazio comunale di lire 118,120 60: in tutto lire 708,723 60, cioè lire 39,322 60 in più che nel 1867, nel quale anno si introitarono lire 669,401.

Per testatico si è introitato nel 1867 lire 23,909 12 e nel 1868 lire 26,439 68, cioè in più lire 2530 56.

Per la bollazione delle carni nel 1867 si è avuto lire 1672 45 e nel 1868 lire 1767 32; in più lire 94 87.

L'introito complessivo quindi è stato di lire 694,982 cent. 57 nel 1867, e di lire 736,930 60 nel 1868: in più lire 41,948 03.

— L'*Osservatore Triestino* riferisce che in molti luoghi vicini a Zagabria, è scoppiato il vaiuolo con carattere epidemico e sono già avvenuti molti casi di morte. Furono presi i necessari provvedimenti sanitari.

— I dazi federali svizzeri hanno dato nel 1868 in cifra rotonda la somma di 9,058,000 franchi, cioè franchi 800 circa mila più del presunto nel bilancio.

— Il commercio generale della Francia colle sue colonie e cogli Stati stranieri nel 1867 ha compreso, tra importazioni ed esportazioni, una massa di prodotti rappresentati da 7,965 milioni in valori attuali con un aumento di 809 milioni sulla media del periodo quinquennale antecedente.

La cifra delle importazioni è stata di 4,031 milioni, ed è superiore di 186 milioni a quella dell'anno precedente e di 658 milioni alla media quinquennale anteriore. La cifra delle esportazioni è stata di 3,934 milioni, con una diminuzione di 347 milioni su quella del 1866, ma con un aumento di 161 milioni sulla media quinquennale.

Se consideriamo i fatti sotto l'aspetto del commercio speciale, noi abbiamo da constatare, per le importazioni ed esportazioni riunite, una cifra di 5,852 milioni, ossia 122 milioni di meno che pel 1866. Le importazioni sono comprese, nelle cifre del 1867, per 3,026 milioni, le esportazioni per 2,826 milioni; relativamente all'anno 1866 v'è una differenza in più di 233 milioni per le mercanzie importate, ed una differenza in meno di 355 milioni per le mercanzie esportate.

Si dà importanza specialissima alla cifra delle merci straniere ammesse temporaneamente per ricevere una trasformazione o un complemento di mano d'opera. Queste mercanzie o materie prime rappresentano 175 milioni di franchi, ed hanno servito a confezionare prodotti che furono esportati di nuovo, e rappresentano 259 milioni, ossia 84 milioni a profitto del lavoro nazionale.

L'importanza comparativa in valori, sì all'importazione come all'esportazione, delle merci trasportate per mare somma a 5,352 milioni, nei quali la parte della bandiera francese entra per 2,441 milioni così ripartiti: 407 milioni spettano alla navigazione colle colonie francesi ed alla grande pesca, e 2034 milioni alla navigazione internazionale, cui la marina straniera ha dal lato suo partecipato per 2,911 milioni.

Il valore delle mercanzie importate ed esportate per terra si cifra da 2,612 milioni.

L'Inghilterra, il Belgio, la Svizzera, il Regno d'Italia, lo Zollverein, gli Stati Uniti, la Turchia, la Spagna, l'Algeria, la Russia, il Brasile, ecc., sono i paesi coi quali i nostri scambi hanno avuta maggiore importanza. I principali paesi di destinazione, secondo il valore delle merci che vi sono state spedite, sono l'Inghilterra, la Svizzera, il Belgio, il Regno d'Italia, lo Zollverein, gli Stati Uniti, la Spagna, l'Algeria, il Brasile, la Turchia, ecc. La Russia non occupa che il diciottesimo posto.

È qui da notare che le spedizioni a destinazione delle colonie e degli altri possedimenti francesi esterni, fuorchè l'Algeria, hanno diminuito in modo assai sensibile.

La somma di 175 milioni che rappresenta le mercanzie importate temporaneamente, a carico di riesportazione dopo mano d'opera, si decompone così: frumento (in grano) 124 milioni; semi oleaginosi di qualunque specie 18 milioni; ferro tirato in barre 8 milioni; ferraccio 6 milioni; lastre 5 milioni; piombo brutto 6 milioni; tela di cotone cruda 4 milioni; acciajo 2 milioni; olii greggi di semi grassi 2 milioni; altre merci 5 milioni. Vi è stato aumento sul frumento e diminuzioni parziali sul ferraccio, sul ferro, sull'acciaio e sulle lastre.

Le merci straniere spedite in transito per la Francia nel 1867 hanno avuto un peso totale di 3,204,428 quintali metrici con una diminuzione di 25,474 quintali metrici sul 1866; la diminuzione concerne principalmente il carbon fossile e il cotone in fiocco.

Le percezioni di ogni genere operate dal servizio delle dogane salirono a fr. 145,763,799, con una diminuzione di fr. 6,239,893 sul 1866 che cade per quasi 4 milioni sui diritti di navigazione.

Il numero dei viaggi che si sono effettuati sotto tutte le bandiere e da bastimenti carichi, sia a vela che a vapore, tra la Francia da una parte, le colonie, la grande pesca e l'estero dall'altra, è stato di 54,486; le navi che vi sono state impiegate stazavano insieme 10,493,000 tonnellate; comparativamente al 1866 v'è un aumento di quasi il 6 0/0 sul numero dei viaggi e dell'11 1/2 0/0 sul tonnellaggio.

Il commercio generale dell'Algeria coi depositi di Francia e cogli Stati esteri nel 1867 somma a franchi 77,944,259 in valori ufficiali.

I paesi il cui movimento commerciale coll'Algeria si è maggiormente sviluppato sono: la Francia (depositi), la Spagna, la Turchia, l'Inghilterra, la Russia, l'Italia, gli Stati Barbereschi. Le importazioni di cereali pel consumo locale hanno soprattutto contribuito a condurre questo progresso.

— Fra breve si celebrerà a Pietroborgo il centesimo anniversario dell'introduzione in Russia del vaccino per ucase di Catterina II. Per tal congiuntura il governo russo ha proposto un premio di 3000 rubli (12,000 franchi) alla miglior opera sulla storia della vaccinazione. Sono ammessi a concorrere gli scienziati di tutto il mondo. Le opere potranno essere scritte in qualsivoglia delle lingue europee moderne.

— Un fatto piuttosto singolare si è prodotto in seguito alle recenti burrasche. Nelle circostanze di Parigi furono uccisi parecchi piccoli uccelli detti procellarie (pétrels de Leach).

La procellaria abita particolarmente l'isola di Saint-Kilda (isole Ebridi), le isole Orcadi e il banco di Terranova; e visita accidentalmente le coste di Francia e d'Inghilterra.

Le procellarie hanno abitudini notevolissime. Dotate di volo potente e rapido, corrono in poche ore distanze considerevolissime. Esse frequentano generalmente i mari dove trovano il loro nutrimento.

Mentre gli altri uccelli fuggono le tempeste e gli uragani, le procellarie si compiacciono in mezzo alle onde sollevate, sfidano i venti e le acque in furore e paiono solazzarsi attraverso gli elementi scatenati. Hanno dita palmate e godono della facoltà di sostenersi sopra le onde sconvolte, di correrví sopra con gran celerità e con facilità estrema. Da questa facoltà, la quale ricorda la leggenda di San Pietro che cammina sulle acque, questi uccelletti ebbero il nome di pétrel (Petrus).

Comprendesi quale debba essere stata la violenza della tempesta che ha disperso questi uccelli fino alle nostre contrade. Il fatto del resto non è isolato. Qualche tempo fa venne trovata una procellaria nel comune di Tillé (Oise); un'altra nella foresta di Compiègne; e un'altra ancora venne uccisa da un volo di cornacchie sulla Marna presso Meaux.

(*Journal Officiel*)

— In una delle ultime adunanze della società geografica di Londra, fu data lettura di una memoria in cui si spiegano le ragioni che hanno impedito sinora la costruzione delle strade ferrate nella China.

I Chinesi non hanno come gli Europei cimiteri per sotterrare i morti, ma li seppelliscono dove meglio loro torna, in guisa che l'intiero paese sembra una sequela di campi di riposo. Se si stabilisse una strada ferrata in quel paese, bisognerebbe per forza traversare cimiteri a centinaia con grave scandalo dei Cinesi che reputerebbero tal fatto un sacrilegio. Il Governo della China allontana dunque per quanto possibile il momento in cui bisognerà espropriare le tombe.

R. ACCADEMIA ECONOMICO-AGRARIA
DEI GEORGOFILI DI FIRENZE.
Programma di Premi di fondazione **Alberti.**

Quest'Accademia già altre volte propose premi onde promuovere il miglioramento delle razze vaccine, l'allevamento del bestiame, la buona conservazione degli ingrassi, le ricerche della qualità dei concimi appropriati alle diverse culture, come pure intesa a diffondere con scritti popolari le notizie di ciò che conferisce a preservarle e migliorarle.

Mossa da questi medesimi intendimenti, nell'adunanza del dì 21 settembre 1868 stabilì di conferire i seguenti premi:

1° Un premio di lire italiane 1,200, a chi mostri di avere in montagna la miglior cascina, mantenuta con buoni sistemi e provvista del più bello e produttivo bestiame vaccino;

2° Un premio di lire italiane 800, a chi farà conoscere quali e quanti sono i principii che perde il letame vaccino di stalla durante la fermentazione a concimaia aperta ma provvista di tetto, a concimaia aperta e scoperta ed a concimaia chiusa;

3° Un premio di lire italiane 352 e cent. 80, a chi con nuove ricerche analitiche dimostrerà, più chiaramente e più largamente che non sia stato fatto fin qui, tenendo conto del modo di cultura e in special guisa dei concimi adoperati, l'azione della differente natura del terreno sul prodotto quantitativo e sulla composizione chimica dei semi dei cereali;

4° Un premio di lire italiane 470 e cent. 40, a chi comporrà un buon manualetto popolare intorno agli insetti che recano maggior danno alle nostre campagne ed ai mezzi che l'esperienza ha mostrato efficaci per impedirne o attenuarne lo sviluppo;

5° Un premio di lire italiane 705 e cent. 60, a chi proverà di fabbricare economicamente tubi o condotti per acqua formati con cementi della provincia toscana e capaci di resistere fino a circa sei atmosfere di pressione interna.

Il concorso resta aperto fino a tutto il 31 dicembre del prossimo anno 1869, e il conferimento dei premi avrà luogo il 28 giugno 1870.

I documenti relativi ai premi 1° e 5° dovranno farsi pervenire franchi di spesa al segretario degli atti dell'Accademia entro il termine sopra detto, ritirandone la ricevuta.

Gli scritti che fossero mandati a concorso per i premi 2°, 3° e 4° porteranno in fronte un'epigrafe, e saranno accompagnati da un biglietto sigillato contenente il nome dell'autore, e contrassegnato all'esterno dalla medesima epigrafe del manoscritto, e dovranno pure essere inviati franchi di spesa al segretario degli atti dell'Accademia, il quale ne rilascierà ricevuta.

Gli scritti e libri non premiati saranno restituiti a chi presenterà la ricevuta del segretario, dopo avere bruciati i biglietti contenenti i nomi.

Il Segretario degli atti
G. Buonazia.

CONSIGLIO DI VIGILANZA
DEL CONVITTO NAZIONALE LONGONE IN MILANO.
Avviso di Concorso.

Essendo vacanti in questo convitto nazionale Longone, pel corrente anno scolastico 1868-69, due posti semigratuiti, si dichiara aperto il concorso ai medesimi fino al giorno 20 del corrente gennaio.

Il concorso è per esame.

Chiunque vi aspira dovrà, nel detto termine, presentare alla presidenza del Consiglio di vigilanza nella sede del convitto nazionale Longone in Milano la domanda corredata dei legali documenti provanti:

1° Il nome, il prenome, la patria, l'attuale domicilio, l'anno e il giorno della nascita; avvertendo che gli aspiranti, se già non appartengono a questo o ad altri convitti nazionali, devono avere l'età non minore di anni otto, nè maggiore di dodici;

2° Il nome e la condizione del padre, il numero dei figli di lui, gli anni di pubblico servizio che avesse prestato, e gli altri titoli che potessero avvalorare la domanda;

3° Il preciso patrimonio dei genitori, e dell'aspirante, se ne avesse;

4° Se l'aspirante sia orfano del padre o della madre;

5° Quali studi percorra, e dove;

6° La fisica sua costituzione, e se abbia superato il vaiuolo naturale, o subita la vaccinazione con esito felice;

7° Se e quale dei fratelli o sorelle dell'aspirante sia provveduto di stipendio o pensione, o se sia ammesso a posto gratuito o semigratuito in qualche stabilimento dello Stato, o di privata fondazione.

L'esame di concorso si terrà nei giorni 25, 26, 27 del venturo gennaio, in un'aula del convitto nazionale Longone, cominciando alle ore nove del mattino, e secondo le prescrizioni del regolamento.

Gli esami di concorso per iscritto e verbali consisteranno in quelle prove che, a norma delle vigenti discipline, sono proprie della classe, in cui trovasi il concorrente, col debito riguardo alla breve istruzione fino a quell'epoca ricevuta.

Milano, 2 gennaio 1869.

Il Presidente
Domenico Carbone.

ULTIME NOTIZIE

Nella giornata del 12 avvenne a Borgotaro, in provincia di Parma, una turbolenta dimostrazione di contadini contro la tassa del macinato, a sciogliere la quale fu necessario l'intervento della truppa. La tranquillità fu subito ristabilita e non più turbata.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 12.

Chiusura della Borsa.

	11	12
Rendita francese 3 %	70 27	70 40
Id. italiana 5 %	54 50	54 67
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	440 —	440 —
Obbligazioni	222 —	222 —
Ferrovie romane	50 —	50 —
Obbligazioni	118 50	118 25
Ferrovie *Vittorio Emanuele*	49 —	48 50
Obbligazioni ferr. merid.	151 —	151 50
Cambio sull'Italia	5 1/2	5 1/2
Credito mobiliare francese	281 —	282 —
Obblig. della Regìa Tabacchi	417 —	417 —

Vienna, 12.

Cambio su Londra	119 80	119 90

Londra, 12.

Consolidati inglesi	92 7/8	92 7/8

Madrid, 12.

Il governo provvisorio pubblicò una circolare nella quale dice di sperare che gli elettori approveranno la sua condotta, e dichiara di essere deciso a mantenere il campo elettorale libero da ogni influenza, dopo di avere represso colle armi gli audaci tentativi. Il governo deplora profondamente la mancanza di energia in molti cittadini, i quali innanzi ad un pericolo immaginario abbandonano la causa della patria, credendosi obbligati di servirla allora soltanto che lo possono fare senza pericoli. Il governo chiama in suo aiuto il patriottismo di tutti. Tutti accorrano a votare, se il campo è libero, e protestino, se non lo è: ma non acconsentano che fra l'audacia dei perturbatori e la viltà degli egoisti trionfi un falso suffragio universale. La inattesa violenza, con cui certe idee furono proclamate, obbliga il governo di ripetere energicamente le sue. Il governo desidera sinceramente che i rappresentanti della nazione innalzino un trono attorniato di un prestigio indispensabile, rivestito delle sue naturali prerogative, le quali rendano impossibili le rivalità, facile il mantenimento dell'ordine e siano una colonna solida e durevole delle nostre libertà.

Il rapporto ufficiale sui fatti di Malaga fa ascendere le perdite dell'armata a 40 morti e a 174 feriti.

Parigi, 12.

La Conferenza si riunirà oggi alle 4.

Assicurasi che le potenze hanno deciso di passare oltre, nel caso che la Grecia mantenesse le sue pretese.

Washington, 11.

La Camera dei rappresentanti revocò con 119 voti contro 47 il *Tenure Office Act.*

Si ha da Cuba che il generale Dulce proclamò la libertà della stampa.

Costantinopoli, 11.

Due fregate sono partite per Volo recando cannoni e munizioni per l'armata della Tessaglia.

Corre voce che i membri del Governo insurrezionale di Candia siano stati arrestati.

La *Turchia* dice che Sadik pascià, governatore del Debito pubblico, andrà fra breve a Parigi onde trattare un'operazione finanziaria pel caso di una guerra.

Parigi, 12.

La *France* dice che Rangabè non ha ricevuto alcuna risposta da Atene; tuttavia la Conferenza continuerà a deliberare. La *France* crede che essa adotterà una dichiarazione di diritto pubblico alla quale la Turchia e la Grecia saranno invitate ad aderire. Non si crede che la Grecia e la Turchia facciano una seria resistenza.

Parigi, 13.

Il *Journal Officiel* dice che la Conferenza tenne ieri la sua seconda seduta; quindi si aggiornò a giovedì.

Il *Constitutionnel* dice che la seduta fu aperta alle ore 4 1/2 e chiusa alle 5 ed occupossi nella lettura e nell'approvazione del processo verbale della seduta di sabato. Rangabè non vi assisteva.

Lo stesso giornale deplora che la Grecia, avvertita fino dal 2 gennaio circa la sua posizione nella Conferenza e dopo di avere accettato di prendervi parte, abbia sollevato all'ultimo momento una difficoltà di forma; spera che, malgrado ciò, la Conferenza otterrà il risultato che le potenze si proposero di raggiungere.

Costantinopoli, 12.

Le autorità di Candia si sono impadronite degli archivi del governo insurrezionale, nei quali trovansi molte corrispondenze compromettenti.

Pest, 12.

Le elezioni sono favorevoli al partito Deak.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 12 gennaio 1869, ore 1 pom.

Il barometro è rimasto stazionario in Italia e nel resto d'Europa, ed è generalmente sopra la normale. Dominano i venti di nord-est. Mare calmo.

Continua il bel tempo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 12 gennaio 1869.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 762,5	mm 760,7	mm 760,8
Termometro centigrado	5,0	7,5	3,5
Umidità relativa	40,0	36,0	48,0
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Vento { direzione / forza	N quasi for.	N quasi for.	NE debole

Temperatura massima . . . . + 8,0
Temperatura minima . . . . — 0,5

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia di L. Bellotti-Bon rappresenta: *Le amiche.*

TEATRO NUOVO, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da Peracchi rappresenta: *La donna in seconde nozze.*

TEATRO DELLE LOGGE, ore 8 — La drammatica Compagnia francese diretta da Eugène Meynadier et E. Bondois rappresenta: *La calomnie.*

TEATRO ALFIERI, ore 8 — La drammatica Compagnia di Alessandro Monti rappresenta: *Le baruffe chiozzotte — La figlia del re Renato.*

Francesco Barberis, *gerente*

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze*, 13 *gennaio* 1869)

VALORI		Valore nominale	Contanti L	Contanti D	Fine corr. L	Fine corr. D	Fine prossimo L	Fine prossimo D	Nominale
Rendita italiana 5 0/0 . . . . god.	1 genn. 1869		57 25	57 20	57 37	57 32	»	»	»
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0 lib.	1 ott. 1868		»	»	78 90	78 80	»	»	»
Rendita italiana 3 0/0 . . . . . . »	Id.		36 70	36 60	»	»	»	»	»
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0 »			82 »	81 90	»	»	»	»	»
Obb. 6 0/0 Regìa Tabacchi 1868 Titoli provvisori (oro) . . . . . »	1 genn. 1869	500	»	»	418	417 3/4	»	»	»
Azioni Tabacco . . . . »									
Imprestito Ferriere 5 0/0 . . . . »	1 luglio 1868	840	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10 »	id.	480	»	»	»	»	»	»	»
Azioni della Banca Naz. Toscana »	1 genn. 1868	1000	1700	1680	»	»	»	»	»
Dette Banca Naz. Regno d'Italia »	1 luglio 1868	1000	»	»	»	»	»	»	1780
Cassa di sconto Toscana in sott. »		250	»	»	»	»	»	»	»
Banca di Credito italiano . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni del Credito Mobil. ital. »									
Azioni delle SS. FF. Romane . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane) . . . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 5 0/0 SS. FF. Centr. Tosc. »	1 luglio 1868	500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 5 0/0 delle suddette . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 3 0/0 delle SS. FF. Rom. »		500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle ant. SS. FF. Livor. »	1 luglio 1868	420	»	»	»	»	»	»	»
Dette (dedotto il supplemento) . »	1 genn. 1869	420	»	»	202	200	»	»	»
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD »	id.	500	»	»	»	»	»	»	»
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar. »		500	»	»	»	»	»	»	170
Dette (dedotto il supplemento) . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni SS. FF. Meridionali . . . »	1 genn. 1869	500	»	»	269	268	»	»	»
Obbl. 3 0/0 delle dette . . . . . »	1 ott. 1868	500	»	»	»	»	»	»	»
Obb. dem. 5 0/0 in s. comp. di 11 »	id.	505	»	»	442 1/2	442 7/8	»	»	163
Dette in serie picc. . . . . »	id.		»	»	»	»	»	»	»
Dette in serie non comp. . »		505	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale di Napoli in oro (liberate) . . . . »		150	»	»	»	»	»	»	120
Detto liberato . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
5 0/0 italiano in piccoli pezzi . . »	1 luglio 1868		»	»	»	»	»	»	57 3/4
3 0/0 idem . . . . »	1 aprile 1868		»	»	»	»	»	»	37
Imprestito Nazion. piccoli pezzi »			»	»	»	»	»	»	79 1/2
Nuovo impr. della città di Firenze in oro in sott.		250	»	»	»	»	»	»	174
Obbl. fondiarie del Monte dei Paschi 5 0/0 . . .		500	»	»	»	»	»	»	405

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra . . . a vista			
dto.	30			Trieste	30			dto.	30		
dto.	60			dto.	90			dto.	90	26 42	26 40
Roma	30			Vienna	30			Parigi . . . a vista		105 70	105 60
Bologna	30			dto.	90			dto.	30		
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90		
Napoli	30			dto.	90			Lione	90		
Milano	30			Francoforte	30			dto.	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	90		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		21 08	21 06
								Sconto Banca 0/0			

PREZZI FATTI

5 0/0 57 40 - 37 1/2 - 35 f. c. — Parigi a vista 105 70 — Impr. Naz. 78 80 - f. c. — Az. SS. FF. Merid. — 268 f. c. — Obbl. Tabacco 417 3/4 f. c.

Il sindaco: A. Mortera.

Citazione per pubblici proclami

nel comune di Busso provincia di Molise.

L'anno 1868 il giorno ventisette dicembre.

Ad istanza della Congregazione di Carità del comune di Busso in Molise composta dal presidente D. Domenico Perna e da' consiglieri D. Giambattista Venditti, D. Angelo Paparozzi, Nicola di Iorio e Lorenzo Picciano domiciliati in detto comune.

Io qui sottoscritto usciere addetto alla pretura mandamentale di Vinchiaturo ove domicilio.

Ho dichiarato e ricordato agli individui qui appresso nominati quanto segue:

Che la istante Congregazione, in forza del ruolo in collettiva compilato in esecuzione del decreto del 5 febbraio 1828, e reso esecutivo dall'intendente della provincia con ordinanza de'22 ottobre 1829 (1), trovasi nel dritto e nel possesso di esigere, come ha esatto fino al corrente anno, un'annua prestazione in danaro ed in grano, che da tutti essi intimati rispettivamente si paga, quali eredi ed aventi causa dagli antichi debitori segnati nel cennato ruolo; essi sono cioè:

Vinc. Picciano Appruzzese fu Nicola L. 1 70, per Andrea Manocchio - Nicola Picciano Catena fu Giuseppe, L 1 cent. 72, per Antonio e Nicola Picciano Sciara - Nicola Palladino fu Camillo, e Camillo, Liberato e Giovanna Palladino fu Donato, i due ultimi minori rappresentati dalla tutrice Maria Lo Greco, L. 1 53, pel detto fu Camillo - Angela Frezza fu Francesco, L. 0 21, per Carmela Palladino fu Giuseppe - Maria e Mariantonia di Iorio fu Giuseppe, Lorenzo di Iorio fu Nicola, Antonio e Domenico di Iorio fu Sossio, e Domenico Picciano fu Innocenzo Comper, L. 1 28, per Ciriaco di Iorio - Nicola Ziccardi fu Carmine, L. 1 40, per Costantino Ziccardi - Domenico Iacobucci fu Claudio, L. 2 34, pel detto Claudio, Carmine Picciano di Fabbio e Saverio Iacobucci, e litri 19 1/4 di grano pel detto Picciano - Nicola Frezza Lettorino fu Francesco, L. 0, cent. 30, e litri 8 3/4 per Carmine Picciano di Fabbio - Antonio, Domenico e Giuseppe Picciano fu Pietro, L. 0 91, per Carmine Picciano, ed esso Domenico anche litri 5 1/2 di grano per Costantino e fratelli Lepede - Federico, Carmela, Mariantonia e Maria Teresa Frezza Pitono fu Giuseppe, L. 2 55, per Domenico Frezza Licino; più esso Federico litri 28 di grano per Paolo Pinto - Giuseppe Picciano fu D. Francesco L. 4 72 per Domenico Palladino - Michele, Domenico, Giuseppe e Lorenzo Santangelo fu Domenicangelo, e Teresa Iaciofano tutrice di Filomena Santangelo fu Giovanni, L. 5 74 pel detto Domenicangelo - Nicola Lepede fu Costantino, L. 0 36, pel detto Costantino - Nicola, Pasquale e Giovanni Torti fu Domenico, L. 0 72 pel detto Domenico e L. 0 38 per Carmela Picciano Faiola - Angelo Palmieri fu Domenico, L. 0 36 pel detto Domenico - Giovanni, Marcello ed Andrea Santangelo fu Domenico L. 2 12 pel detto Domenico - Nicola Pinto fu Domenico Fresina L. 0 47 pel detto Domenico - Giuseppe Lo Greco Libera fu Antonio L. 1 72 per Matteo Iaciofano - Andrea de Iorio fu Agostino, L. 1 28 per Carmine di Iorio - Nicola Albanese Palladino fu Giuseppe L. 2 80, pel detto Giuseppe e Costanzo e Teresa Palladino, e litri 56 di grano per Giovanni ed altri Albanese - Francesco Palmieri fu Giuseppe L. 1 02 per D. Domenico Ranallo - D. Giuseppe e D. Raffaele Ferrone fu D. Francesco L. 0 42 e litri 28 di grano pel detto D. Francesco - Saverio Picciano Appruzzese fu Nicola L. 0 94 per Flaminio Picciano - Michele Picciano fu Giambattista, L. 0 94 per Flaminio Picciano - Carmine Ranallo Neccia fu Domenico, lire 0 85 e litri 7 per Felice Ranallo - Sebastiano e Michele Ruberto fu Filippo L. 1 53 pel detto Filippo - D.a Rosa Meoli-Martorelli autorizzata dal marito D. Domenico Brunetti, L. 6 39 per D. Francesco Martorelli, D. Giuseppe de Luca e Mariantonia Longano, e litri 59 3/4 di grano pel detto D. Francesco - Giambattista Brunetti fu Francesco L. 6 31 per Federico Brunetti - Michelangelo e Giovanni Greco fu Felice, lire 1 28, e litri 14 di grano per Felice e Costanzo Greco - D. Angelo e D. Carlo Paparozzi fu D. Lorenzo L. 2 55 per D. Agostino, D. Nicola e D. Lorenzo Paparozzi - Vincenza Coladangelo tutrice de'figli minori Giovannantonio e Teresa Mitri fu Pietro L. 1 45 per Giovannantonio Mitri - Giacinta e Saveria Greco Carafana fu Giuseppe L. 0 85 pel detto Giuseppe - Giuseppe Pinto Fresina fu Giovanni L. 0 49 pel detto Giovanni - Rachele Pinto Fresina fu Libera L. 1 70 pel detto Libero e Giuseppe Picciano - Francesco Mancuso fu Michelangelo L. 0 68 per Francesco Mancuso - D. Domenico, D. Pasquale e D. Giorgio Perna L. 4 80 per D. Giorgio Arciprete Perna e D. Domenico Ricciardi, e litri 35 di grano per Giuseppenicola Greco e Michelangelo Ferrone - D. Giuseppe, D. Antonino e D. Michele Perna fu D. Tommaso Lire 4 80 per D. Giorgio Arciprete Perna e D. Domenico Ricciardi - D. Giuseppe Perna fu D. Pasquale L. 1 14 per D. Giorgio Arciprete Perna - Giuseppe e Francesco Lepede fu Pasquale L. 0 53 per Antonio Picciano - Mattia e Giuseppe Palmieri Tascialegna fu Giovanni L. 1 16 per Giovanni di Michele e Giovanna Giancola - Nicola Giannaccaro fu Gregorio L. 0 58 per i detti di Michele e Giancola - Antonio Ciampone Serpente L. 1 02 per Giuseppe Ciampone - Carlo Iaciofano fu Ermenegildo, L. 5 78 pel detto Ermenegildo - Nicola, Francesco ed Andrea di Iorio fu Agostino L. 0 21 pel detto Agostino, ed ettolitro 1 04 di grano per Ambrosio Tagliamonte, Agostino e Cosmira di Iorio - Nicola Coladangelo Trippitosto L. 0 53 per Giuseppe di Pietro Artabano - Gennaro di Giorgio fu Carmine L. 0 51 pel detto di Pietro - Costantino Ziccardi fu Emmanuele L. 1 59 per Giuseppe Picciano Chiusella - Giacomo e Pasquale Ranallo fu Giuseppe L. 1 59 pel detto Picciano Chiusella - Angelo Iaciofano Micoletto fu Michelangelo L. 3 31, e litri 28 pel detto Michelangelo - Vincenzo, Francesco, Giuseppe e Nicola di Iorio Mastrosesso fu Michelangelo, e Francesco e Giovanni di Iorio fu Domenico L. 1 28 pel detto Michelangelo, ed i detti Vincenzo e Giuseppe ettolitro 1 12 di grano per Giuseppe Greco - Concetto, Zefferino e Giuseppe Picciano fu Marco L. 1 70 pel detto Marco, e litri 32 3/4 di grano per Giuseppe Venditti e Giuseppe ed altri Priano, ed il detto Concetto anche litri 35 di grano per Sebastiano Ziccardi - Orsola Palmieri fu Vincenzo col marito Carlo Iaciofano L. 1 06 per Michele Palmieri - Nicola Ranallo Neccia fu Michele L. 0 85 pel detto Michele - Antonio Venditti fu Giuseppe Sossino L. 1 70 per Michele Venditti - Michelangelo Priano Silvaruolo fu Lorenzo L. 0 74 per Michelangelo Priano - Giovannantonio Picciano Cinorecchia L. 3 82 per Giambattista Picciano - Pasquale e Domenicangelo Picciano Fabbio fu Michele, e Vittoria Torti tutrice delle figlie minori Mariantonia e Filomena Picciano fu Angelo L. 2 55 pel detto Michele - Francesco Mancuso fu Nicola Pillutio L. 2 08 pel detto Nicola - Vittoria Albanese Palladino fu Giuseppe e Vincenzo Brunetti di Gesualdo, L. 2 cent. 97 per Teresa Palladino, e litri 28 per Giovanni ed altri Albanese - Pasqua Simone tutrice della figlia Angelantonia di Iorio fu Michele L. 2 29 per Vittorino Ruberto - Giovanni e Gaudenzio d'Uva fu Orazio L. 5 44 per Nicola Albanese, Domenico Picciano e Michele Giancola, e litri 14 di grano per D.a Angelamaria Brunetti - Concetto Albanese fu Francesco L. 0 cent. 64 per Nicola Iacobucci Perazzo, ed ettolitro 1 40 di grano per Francesco Saluppo - Crescenzo e Giovanni Iaciofano di Francesco, e Giuseppe Lepede tutore del figlio Gennaro, L. 0 43 per Carmela Picciano Fajola - Riparata, Caterina e Teresa Greco fu Giambattista ed Antonio Picciano tutore della figlia minore Teresa, L. 0 43 per Carmela Picciano Fajola; più essi Picciano e Riparata, litri 14 di grano per D.a Angelamaria Brunetti - Concetta Ziccardi fu Sebastiano L. 0 49 per Paolo Pinto - Michelangelo ed Anastasia Frezza fu Nicolamaria L. 7 05, ed ettolitro 1 12 di grano per D. Pietro Frezza e Pasquale Calardo - D. Francesco Ranallo fu Michelangelo L. 0 85 pel detto Michelangelo - Caterina Iaciofano fu Crescenzo L. 0 36 per Nicola Mitri - Michelangelo di Jorio Cosmira fu Nicola; Nicola e Francesca di Jorio fu Giovannantonio, e Giovanna di Pietro tutrice di Annamaria di Jorio L. 0 42, pel detto fu Nicola - Nicola Manocchio fu Andrea L. 0 43 per Giuseppe Coladangelo - Felice Battista Petaccia L. 2 68 per Nicola Ferrone Cordisco - Giuseppe Ziccardi fu Sebastiano litri 28 di grano per Paolo Pinto - Giuseppe e Giovannantonio di Jorio d'Agostino di Nicola litri 28 pel detto Pinto - Domenico di Jorio d'Agostino di Francesco litri 28 pel detto Pinto - Giovannantonio di Jorio fu Carlo e Pasqua Limine tutrice della figlia come sopra, litri 77 di grano, per Teresa Pinto e pel fondo Campo de' fiumi - Michelangelo Battista fu Stanislao litri 32 3/4 di grano per Antonio Domenico Torti e D.a Angelamaria Brunetti - Giovannantonio Frezza Lettorino di Francesco, litri 91 per Ambrosio Tagliamonte - Giovanna di Pietro fu Nicola tutrice di Annamaria di Jorio e Francesca e Nicola di Jorio fu Giovannantonio litri 56 di grano per Nicola Artabano - Giuseppe e Pasquale di Jorio d'Agostino di Nicola litri 45 1/2 di grano, per Giuseppe e Clemente Coladangelo; più esso Giuseppe litri 5 1/4 di grano, per Agostino di Jorio - D. Pasquale Torti litri 84 di grano per Giuseppe e Giovannantonio di Jorio e questi per Francesco Venditti; nonchè per Giovanna e Michele Jaciofano - Giovanni Jaciofano Pilolio fu Giuseppe litri 66 1/2 di grano per Giuseppenicola del Greco, Giovanni Jaciofano, Giuseppe Coladangelo e Paride Ruberto - Costantino, Giuseppe, Angelamaria, Rachele e Mariantonia Ziccardi fu Emmanuele litri 28 di grano, per Costantino Ziccardi - Crestina Pinto Cervà fu Giuseppe, litri 56 pel detto Giuseppe - Eliseo e Vincenzo Liberanome litri 7 di grano per Eliseo e Michelangelo Liberanome - Nicolantonio Greco fu Liberato lire 56 di grano per Giovanni ed altri, Albanese e Costanzo e Felice Greco - Giovanni Albanese fu Nicola litri 42 di grano, per Giovanni ed altri Albanese - Francesco Coladangelo, fu Innocenzio litri 37 1/4 di grano, per Giuseppe Venditti, Nicola Ziccardi e Giuseppe ed altri Priano - Michelangelo, Francesco, Domenico e Giovanni Lepede Tiannariello fu Giuseppe, litri 7 di grano, per Gennaro Lepede e Giuseppenicola Greco - Lusanna Ruberto fu Donato litri 14 di grano pel detto Greco - Michelangelo Ruberto - fu Leonardo litri 14 di grano per Vettorino Ruberto - Nicolantonio Coladangelo Cuno fu Francesco litri 22 3/4 pel detto Francesco - Giuseppe Lepede fu Antonio, Luigi Luciano di Francesco e sua moglie Fioralba Ziccardi litri 84 di grano, per Liberato Coladangelo e questi per Clemente Coladangelo - Giovanni Giancola fu Giuseppantonio e Teresa, Giuseppe e Vincenza Giancola fu Alessandro, litri 28 per Michele Giancola - Nicola Pinto Corpettare litri 14 di grano per Dom Torti e D.a Angelamaria Brunetti - Cristina, Filomena e Maria Coladangelo fu Orazio autorizzate dai rispettivi mariti, litri 14 di grano, per Domenico Torti - Mariantonia Iacobucci fu Domenico litri 5 1/4 di grano per Antonio Torti - D. Nicola di Pietro ettolitro 1. 01 1/2, per D. Gaudenzio di Pietro - Vincenzo Frezza Lettorino di Francesco litri 5 1/4 di grano per Costantino e fratelli Lepede - Teresa di Iorio Frusta fu Michele, col marito Giuseppe Paparozzi, litri 5 3/4 di grano, pe'detti Lepede - Nicola Pinto Cervà fu Epifanio litri 70 di grano - Lorenzo di Niro Diomede fu Giuseppe litri 70 di grano - Francesco ed Antonio Calordo fu Pasquale, ettolitri 5 55 di grano.

Tutti proprietarii domiciliati in Busso; meno D. Nicola di Pietro che domicilia in Campobasso, e D. Pasquale Torti in Piedimonte d'Alife - E che volendo la Congregazione interrompere la prescrizione, e conservare il dritto ed il possesso, in cui è, della esazione delle cennate prestazioni, in linea possessoriale, ha chiesto ed ottenuto dal tribunale civile di Campobasso a'14 del corrente mese (2), ordinanza, con cui le ha permesso di citare tutti essi reddenti con pubblici proclami inserendosi nella Gazzetta della provincia di Molise, ed in quella ufficiale del Regno, ma nei modi ordinarii poi i soli D. Pasquale Perna, D. Giambattista Venditti, D. Giorgio Perna e D. Rosa Meoli-Martorelli tutti di Busso.

Per tali motivi e per altri che si esporranno a suo tempo io suddetto usciere ho citato mercè pubblici proclami tutti gl'individui di sopra nominati, ognuno nelle rispettive qualità suddette; ma ne'modi ordinarii essi Perna, Venditti e Meoli-Martorelli, a comparire avanti al pretore del mandamento di Vinchiaturo, fra giorni 50, e propriamente nell'udienza che terrà la mattina de'trentuno del venturo mese di marzo 1869; ad oggetto, i mariti per autorizzare o sentire autorizzare le mogli a stare in giudizio, ed essi reddenti per sentir:

1. Dichiarare operativo d'interruzione della prescrizione trentennale il presente atto, e quindi rinnovato e riconosciuto il cennato ruolo;

2. Condannarsi a continuare a pagare alla istante la solita prestazione, nel modo, qualità e quantità, li sopra indicate;

3. Condannarsi alle spese del presente giudizio e quelle per le inserzioni.

4. Ed apporre alla sentenza la clausola della esecuzione provvisionale non ostante appello.

La istante Congregazione offre comunicazione del cennato ruolo nei modi di legge a tutti essi citati, e si riserva ogni altro suo dritto e ragione.

La presente citazione per pubblici proclami mercè la inserzione ne'suddetti giornali, va fatta a tutti i sopranominati individui, ed anche a quelli, i cui nomi fossero omessi o erroneamente indicati, ma che pertanto sono debitori della Congregazione.

(1) N. 5901 Registrata a Campobasso 22 ottobre 1829, reg. 1. vol. 33. fol. 38 cas. 3. g. 80. De Paola.

(2) Reg. con marca annullata.

Quindi ho rilasciato copie collazionate e firmate del presente atto nei rispettivi domicilii di essi Perna, Venditti e Meoli-Martorelli, consegnandole a persone di loro famiglie; altre due copie saranno trasmesse ai rispettivi direttori de'cennati giornali per le inserzioni.

Lo importo è di lire 12 25.

14 VINCENZO NARDACCHIONE usciere.

Estratto. 25

Mediante pubblico istrumento del dì trenta dicembre mille ottocento sessantotto rogato dal notaro ser Vincenzio Guerri da registrarsi nel termine prescritto dalla legge, procedendosi fra la comunità di Firenze e l'illustrissimo signor professor Giacomo del fu signor Giovanni Conti, possidente domiciliato in Firenze, alla liquidazione delle indennità a quest'ultimo dovute a causa dei danni cagionati al di lui stabile posto fuori le Porte Nuove di Firenze lungo la via circondaria esterna al num. 194, per l'abbassamento del piano viabile dello stradone delle mura di fronte al detto di lui stabile; tali indennità sono state determinate in lire milletrecento e cent. 29.

Inoltre la comunità di Firenze ha ceduto e con titolo di permuta ha trasferito al signor professor Giacomo Conti un appezzamento o zona di terreno della superficiale estensione di metri quadri 513 12, posto fuori le Porte Nuove di Firenze, fronteggiante con il suo lato maggiore lo stradone in curva fuori le dette porte, rappresentato al catasto della comunità di Firenze, già Pellegrino, in sezione E da porzione della particella 1184, a cui confina: 1. Sunner, 2. Strada nuova, 3. mura, 4. stradone in curva, salvo altri ecc.

E viceversa il signor professore Giacomo Conti, attesa l'espropriazione per l'attuazione del piano regolatore d'ampliamento della città di Firenze, dichiarata opera di pubblica utilità col R. decreto de' 19 settembre 1866, ha ceduto e con titolo di permuta ed in parte vendita ha trasferito alla comunità di Firenze porzione del giardino ed una stanza terrena annessi allo stabile posto fuori le Porte nuove di Firenze al n. 194, rappresentati al catasto della comunità di Firenze, già Pellegrino, in sezione E da porzione della particella 1169 in parte, a cui confina: 1. Sunner, 2. strada nuova, 3. strada delle mura, 4. stradone in curva, salvo altri ecc.

Qual permuta ed in parte vendita è stata fatta, quanto ai beni ceduti alla comunità di Firenze dal signor professor Giacomo Conti, per il prezzo di lire duemila dugento e cent. 69, e quanto alla zona dal municipio ceduta al detto signor professor Conti, per il prezzo di lire millecinquecento trentanove e cent. 36, che detratte dalle suddette lire 2200 69, resulta una differenza a favore del signor professore Giacomo Conti di lire seicento sessantuna e cent. 33.

Le dette somme di lire milletrecento e cent. 29, indennità per l'abbassamento del piano stradale, e di lire seicento sessantuna e cent. 33, differenza di prezzo dei beni permutati e frutti al cinque per cento dal di 30 dicembre 1868, su quest'ultima somma, dovranno pagarsi dalla comunità di Firenze, previa giustificazione per parte del signor professor Conti della libertà dei beni permutati, decorsi che sieno trenta giorni da quello nel quale sarà inserito il presente estratto nella Gazzetta Ufficiale per i fini ed effetti voluti dall'articolo 54 della legge del 25 giugno 1865.

Dott. LUIGI LUCII
procur. della comunità di Firenze.

Avviso di pubblico incanto.

Il sottoscritto procuratore legale del signor Michele Mugnai, negoziante domiciliato in Firenze, creditore istante per la vendita forzata dei beni immobili, cioè di due casette nel popolo di S. Maria a Settignano, comunità di Fiesole, luogo detto le Fraschette, spettanti al signor Massimiliano del fu Giovanni Balgagni, negoziante di marmi e scarpellino, domiciliato in detto popolo di S. Maria a Settignano, non tanto in proprio, quanto come figlio ed erede di Giovanni Bargagni, di che negli estratti del relativo bando inseriti nelle Gazzette ufficiali del dì 20 e 21 novembre del decorso anno 1868, n. 316 e 317, registrate a Firenze li 8 gennaio 1869, reg. 18, fog. 44, n. 174 e 175; rende noto che nella mancanza di offerenti, gl'incanti del dì 31 dicembre 1868 verranno rinnuovati nella mattina del dì 23 gennaio corrente 1869 a ore 11 ant, ed aperti sul prezzo di stima ridotto del 10 per cento, e così per lire 3556 e cent. 44.

9 Dott. UBALDO TORRACCHI.

Avviso. 22

Rendesi noto per tutti gli effetti legali, come con atto del 15 dicembre 1868, debitamente registrato, Carlo Pini affittò al signor comm. Vincenzio Caratti la farmacia posta sull'angolo del Mercatino di S. Piero e via Pandolfini, con tutte le masserizie ivi esistenti, le quali però rimangono sempre di esclusiva proprietà del medesimo.

Inventario pubblico.

Dal tribunale distrettuale di Zurigo a richiesta degli eredi *ab-intestato* è stato accordato l'inventario pubblico sulla successione del defunto signor Giovanni Olderico Brandeis, di Dachsen Cantone di Zurigo, precedentemente negoziante in Napoli e ultimamente domiciliato in Flutern presso Zurigo. Tutti i creditori e debitori del defunto debbono perciò notificare al sottoscritto ufficio, al più tardi fino al 22 febbraio 1869, i loro crediti o le loro obbligazioni, sotto minaccia che se la suddetta successione verrà adita, i crediti contro la medesima che non fossero coperti da pegni oppure non si rileverebbero con precisione dai protocolli notarili o dai protocolli di pegni sarebbero considerati come estinti.

Zurigo, addì 28 dicembre 1868.
Notariato IV Wachten.

13 HAUSHERR, notaio.

Diffidamento.

Il conte Guglielmo Ludolf, dimorante in via Ghibellina n. 100, rende noto che pagando come ha sempre pagato a pronti contanti tutto ciò che occorre per sè e per la sua intera famiglia, nessuna cosa eccettuata, non riconosce nè riconoscerà verun debito che venisse contratto in suo nome dai propri domestici o da altre persone.

Firenze, 8 gennaio 1869.

4474 Conte GUGLIELMO LUDOLF.

Accettazione d'eredità *con benefizio d'inventario.*

Si rende noto dal sottoscritto che con atto del 7 gennaio corrente le signore Adele Calamai vedova di Carlo Lensi, Enrichetta Gianni vedova di Filippo Lensi, Paolina Lensi moglie di Antonio Niccoli, Marianna Lensi moglie di Vittorio Checcacci, Teresa Lensi moglie di Ferdinando Bartolommeoni, Carlotta Lensi moglie di Francesco Ceccherini, ed Emilia, Giuseppa ed Eleonora Lensi, tutte di Firenze, e le prime due anco nell'interesse dei propri figli minorenni Pier Luigi di Carlo Lensi e Luigi Alfredo di Filippo Lensi, hanno accettato con benefizio d'inventario l'eredità di Luigi Lensi, loro respettivo suocero e padre, morto nel 30 decembre ultimo decorso.

Dalla cancelleria della pretura del quarto mandamento di Firenze.

Li 11 gennaio 1869.

8 E. MANZUOLI, canc.

Avviso. 28

Il sottoscritto come sindaco al fallimento di Francesco Taddeucci, e per esso sindacò Abramo Lombardi, il sottoscritto di lui procuratore legale invita tutti i creditori ad avere nell'ultimo e perentorio termine di giorni venti, depositato presso di esso, o nella cancelleria del tribunale civile di Firenze, i loro titoli di credito per la verifica e ratifica dei medesimi.

Firenze, li 12 gennaio 1869.

Dott. GIUSEPPE BESTOSI.

Avviso. 4430

L'avv. Carlo Brusati quale procuratore di Giuseppe Mariani di Seregno per gli effetti di legge, ed a chiunque abbia interesse fa noto, come il R. tribunale civile e correzionale di Monza con sentenza 31 ottobre 1868, n. 163 R., ha dichiarata ed accertata l'assenza di Ambrogio Mariani, delli signori Salvatore e Marianna Silva surnomato Bastirolo ed anche Bosetto nativo di Seregno, circondario di Monza, provincia di Milano.

2 gennaio 1869.

AVV. CARLO BRUSATI.

Avviso.

Il sottoscritto dichiara a tutti e per tutti gli effetti legali, che ad onta essere lui patentato, e conduttore della antica trattoria della Pergola, posta in via della Pergola, n. 15, non riconosce alcun debito, nè sarà per riconoscere chicchessia che vantasse diritto, non avendo mai inteso che prestare il suo semplice nome come conduttore della suddetta trattoria.

Firenze, il 12 gennaio 1869.

26 VINCENZO VENTURI.

Dichiarazione d'assenza.

Sull'istanza di Anna Prandi, moglie separata di Giovanni Battista Perlasco, residente a Bagnasco ammessa al benefizio dei poveri con decreto 19 ottobre 1867, il tribunale civile e correzionale, sedente in questa città, con suo provvedimento in data 22 ottobre ultimo scorso, ordinò in conformità dell'articolo 23 del Codice civile italiano, che siano assunte informazioni, onde accertare in modo legale l'assenza del sunnominato Giovanni Battista Perlasco.

Mondovì, il 24 dicembre 1868.

17 CALLERI proc.

VENDITA PER INCANTO VOLONTARIO

Per il 21 gennaio 1869, ore 10 mattina, avanti il notaio collegiato cav. Turvano, via Santa Teresa, n. 12, avrà luogo l'incanto volontario per vendita degli stabili caduti nella eredità della fu Apollonia Campana, cioè:

Una Casa in Torino

Via di Po, n. 32 *e* 34, *divisa in* 3 *lotti.*

Un Grande Filatoio

CON FORZA MOTRICE ED ACQUA PERENNE

nel territorio di Torino, distretto della Madonna di Campagna, stradale della Venaria, composto di grandi fabbricati ad uso di qualunque edificio, tutto cinto di muro, pure ripartito in tre lotti.

Per schiarimenti si potrà aver visione delle carte e condizioni all'ufficio del notaio Turvano. 4486

Città di Bobbio.

È vacante la condotta medico-chirurgica di questo comune. Lo stipendio è di annue lire 2,500.

Gli aspiranti alla medesima dovranno presentare alla segreteria di questo municipio, entro il giorno 25 del volgente mese, la domanda, la fede di nascita, un attestato di buona riputazione, i diplomi di laurea e di libero esercizio.

Essi dovranno inoltre dar prova di una speciale attitudine alle operazioni di chirurgia maggiore.

Fra le condizioni della condotta sono le seguenti:

1° Il medico chirurgo condotto sarà obbligato a curare gratuitamente i poveri del comune designati in apposito ruolo; e quanto agli altri abitanti, ad attenersi alle due tariffe stabilite dal Consiglio comunale per le famiglie di ristretta fortuna comprese in altro ruolo, e per quelle di condizione agiata.

2° Avrà anche l'obbligo del servizio necroscopico per quei luoghi pei quali non ne fu il comune dispensato dall'autorità competente.

3° Il contratto sarà stipulato per anni 4, riserbata la rinnovazione pel caso di reciproco consenso.

Bobbio, 4 gennaio 1869. *Il Sindaco*: AVV. FOSSA.

4458 G. B. LOSIO, *Segretario.*

Municipio di Poggibonsi.

AVVISO DI CONCORSO.

Dovendosi in questo comune conferire il posto di camarlingo, resta assegnato sino da oggi il termine di giorni 20 a chiunque voglia concorrervi, per la presentazione alla segreteria comunale della istanza relativa in carta da bollo munita dei certificati di moralità e penalità e di tutti gli altri documenti che siano ritenuti utili dal richiedente a corredo della sua domanda.

Al posto suddetto è annesso l'onorario di lire annue milleduecento (1200), e la partecipazione di un decimo sulle penali dovute dai contribuenti morosi, e sono inerenti tutti gli oneri che resultano dal relativo quaderno facente parte integrale della deliberazione del Consiglio del dì 21 dicembre 1868, resa esecutoria dalla R. prefettura della provincia nel dì 2 gennaio corrente, quale trovasi ostensibile nella segreteria suddetta per coloro che ne vorranno prendere cognizione.

Dovendosi a forma di detto quaderno d'oneri esser prestata dal titolare una garanzia di lire sedicimila (16,000), così alla relativa istanza dovrà esser munita una dimostrazione dalla quale resulti come il postulante intenda di adempiere a tale condizione, ed ogni altro documento che possa essere creduto atto a dimostrare la bontà e solidità della garanzia da esso offerta.

Dalla residenza municipale di Poggibonsi.

Li 8 gennaio 1869.

31 *Il Sindaco*: ENRICO CASINI.

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI PIACENZA

ESPERIMENTO PER IL RIBASSO DEL VENTESIMO

Essendosi ottenuto il ribasso di lire 1,477 sulle lire 84,400 all'asta che oggi ebbe luogo per l'appalto dei lavori di sistemazione della Strada Nazionale n. 20 di cui nell'avviso d'asta del 18 dicembre p. p.,

Si notifica:

Che fino alle ore due pomeridiane del giorno di domenica 24 del corrente gennaio si riceveranno nella segreteria di questa prefettura le offerte in diminuzione non minore del ventesimo del prezzo del deliberamento suddetto di lire 82,923, sotto le condizioni ed avvertenze enunciate nel surriferito avviso d'asta del 18 dicembre.

Piacenza, 9 gennaio 1869.

27 *Il Segretario capo*: PORRI ETTORE.

Il Sindaco del comune di Barga

RENDE NOTO:

Essere aperto il concorso alla terza condotta medico-chirurgica in questo comune con l'annuo stipendio di lire 1,008 e gli oneri contenuti nel capitolato ostensibile nell'uffizio del detto comune.

I concorrenti dovranno presentare le loro domande in carta da bollo accompagnate dalla matricola in medicina e chirurgia non più tardi del giorno venti gennaio stante.

Li 7 gennaio 1869. *Il Sindaco*: MARCHINI. 16

Strade Ferrate Meridionali

Introiti della settimana dall'11 al 17 novembre 1868.

RETE ADRIATICA (chilometri 1,184)			
Viaggiatori n° 33,586	L.	71,312 45	
Trasporti a grande velocità	»	11,116 23	
Trasporti a piccola velocità	»	57,264 61	
Introiti diversi	»	995 81	L. 140,689 10
RETE MEDITERRANEA (chilometri 86)			
Viaggiatori n° 31,938	L.	26,143 92	
Trasporti a grande velocità	»	1,867 99	
Trasporti a piccola velocità	»	5,201 05	
Introiti diversi	»	7 55	L. 33,220 51
Totale delle due reti (chilometri 1,270)			L. 173,909 61
Prodotto chilometrico			L. 136 94
SETTIMANA CORRISPONDENTE NEL 1867.			
Rete Adriatica (chilometri 960)	L.	151,025 07	
Rete Mediterranea (chilometri 86)	»	28,645 43	
Totale per le due reti (chilometri 1046)	L.	179,670 50	
Prodotto chilometrico			L. 171 77
Diminuzione dei prodotti per chilometro nella settimana			L. 34 83

Introiti dal 1° gennaio 1868.

Rete Adriatica (chilometri 1,070 11)	L.	7,405,677 81	
Rete Mediterranea (chilometri 86)	»	1,405,903 45	
Totale sopra chilometri 1,156 11	L.	8,811,581 26	
Prodotto chilometrico			L. 7,621 75

Introiti corrispondenti nel 1867.

Rete Adriatica (chilometri 945 88)	L.	5,903,589 12	
Rete Mediterranea (chilometri 86)	»	1,250,866 99	
Totale sopra chilometri 1031 88	L.	7,154,456 11	
Prodotto chilometrico			L. 6,933 42
4493 Aumento dei prodotti per chilometro dal 1° gennaio			L. 688 33

CASSA CENTRALE DI RISPARMI E DEPOSITI

Settimana prima *dell'anno* 1869. 5

	NUMERO dei versamenti	NUMERO dei ritiri	VERSAMENTI	RITIRI
Risparmi	»	342	»	82,574 25
Depositi diversi	»	»	»	»
Casse affiliate di 1a classe in conto corr.	»	»	»	220 11
Casse affiliate di 2a classe idem	»	»	»	»
Associazione Italiana per erigere la facciata del Duomo di Firenze	»	»	»	»
Somme	»	»	»	82,794 36

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA.